TORINO
Anno 74 - Num. 161
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-348

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alla stessa rubrica - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonia: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Le navi francesi ad Orano proditoriamente bombardate dagli inglesi

Una squadra britannica colpisce le unità ex-alleate impossibilitate a rispondere e ne affonda alcune mentre altre riescono ad allontanarsi

La prima notizia

Ginevra, 4 luglio.

Il Governo francese ha pubblicato da Clermont Ferrand un comunicato ufficiale nel quale è detto che nella mattina di ieri importanti forze britanniche, composte principalmente da tre navi di linea venute dal Mare del Nord, si sono presentate davanti alla baia di Mers-el-Kebir, che è la base navale di Orano, dove si trovavano, conformemente all'accordo dell'armistizio, alcune unità della flotta francese, fra cui le corazzate «Dunkerque» e «Strasbourg».

L'Ammiraglio britannico trasmetteva al vice-Ammiraglio francese Densoul, comandante la squadra, l'ordine di arrendersi o di affondare le navi francesi. L'Ammiraglio britannico accordava sei ore di tempo per prendere una decisione, ma senza aspettare che scadesse il termine concesso, idrovolanti britannici della marina sbarravano la rada di Mers-el-Kebir con mine magnetiche. Poichè l'Ammiraglio francese rifiutava di sottostare all'intimazione, la squadra britannica alle 17,40 ha aperto il fuoco sulle navi da guerra francesi.

Dato questo attacco inqualificabile, continua il comunicato, il Governo francese ha ordinato alle unità della flotta francese che erano ancorate nelle vicinanze delle navi inglesi nel porto di Alessandria di Egitto di salpare immediatamente le ancore, di prendere il largo e, se necessario, con la forza. Inoltre, dato che l'attacco è tanto più ripugnante in quanto è stato effettuato dagli alleati di ieri, l'Ammiragliato francese ha ordinato alle navi da guerra francesi che si trovano in alto mare di sequestrare tutte le navi mercantili britanniche che incontreranno e di rispondere col fuoco a qualsiasi nuovo attacco.

Successivamente il Governo francese ha emesso un'ordinanza in virtù della quale è proibito a tutte le navi e a tutti gli aerei britannici di oltrepassare la zona di 20 miglia marittime dalle coste dei territori francesi d'Europa e di oltre mare, sotto pena di essere attaccati senza alcun preavviso.

(Stefani)

Numerose unità sono riuscite a fuggire

Berlino, 4 luglio.

Sull'attacco sferrato dalla flotta britannica contro quella francese ancorata nel porto di Orano, si apprendono ulteriori notizie dalle quali risulta che, al momento dell'attacco, le navi francesi si trovavano, in parte, con le macchine non in pressione e, quindi, senza vapore; il che rendeva impossibile l'impiego delle artiglierie pesanti. Tal proditoria sorpresa caratterizza l'atteggiamento e le azioni degli inglesi: essi hanno aperto il fuoco da grande distanza sapendo che le navi francesi non erano in grado di rispondere con gli stessi mezzi.

Le navi di linea Dunkerque e Provence ed il capo flottiglia Mogador sono stati incendiati dal fuoco delle artiglierie inglesi e sono in fiamme; la nave di linea Bretagne sembra sia andata distrutta per l'urto contro una delle mine collocate dagli inglesi; mentre la nave di linea Strasbourg, cinque flottiglie e numerose torpediniere e sottomarini sono riusciti a spezzare il cerchio delle navi inglesi e ad aprirsi un varco verso il Mediterraneo.

Più tardi si sono avuti alcuni particolari sugli avvenimenti di Orano. La squadra navale inglese che giunse al largo di Orano nel colpo era composta di tre navi di linea, una nave portaerei, tre incrociatori e una flottiglia di navi leggere. Dopo che l'Ammiraglio francese ebbe respinto le richieste britanniche, le navi inglesi aprirono il fuoco. Le unità francesi accettarono il combattimento.

Le unità della flotta francese ancorate nei porti inglesi hanno ricevuto l'ordine dal loro Governo di aprirsi il varco con la forza e di raggiungere Brest conformemente agli accordi contemplati nella convenzione di armistizio.

(Stefani).

Le ciniche giustificazioni dell'Ammiragliato inglese

Roma, 4 luglio.

L'Agenzia ufficiosa britannica radiodirama da Londra le seguenti informazioni:

«Si annunzia ufficialmente che nella giornata del 3 luglio il Governo britannico ha adottato le misure necessarie per porre sotto il controllo britannico tutte le navi da guerra francesi che si trovano nei porti britannici. Il comunicato aggiunge che l'operazione è stata condotta con successo benchè si debbano lamentare due morti».

A questo primo annuncio ha fatto seguito il seguente comunicato del Ministero delle informazioni britannico:

«Si ricorderà che il Governo francese, fidandosi delle promesse della Germania e dell'Italia secondo le quali questi due paesi non si sarebbero serviti della flotta francese contro l'antica alleata della Francia, si impegnava secondo i termini dell'armistizio a permettere che la flotta passasse nelle mani del nemico. Il Governo britannico non avendo fiducia nelle promesse del Governo tedesco e del Governo italiano, ha creduto non soltanto nell'interesse della Gran Bretagna, ma anche nella speranza di ristabilire l'indipendenza della Francia e l'integrità dell'Impero francese, di adottare misure adeguate, prima che fosse troppo tardi, in modo di poter essere sicura che la flotta francese si sarà impiegata dal comune nemico contro l'Inghilterra.

«A tale scopo, nella mattinata del 3 luglio sono state adottate le misure atte a mettere sotto il controllo britannico tutte le navi da guerra francesi che si trovano nei porti britannici. L'operazione è stata compiuta con successo anche se, a seguito di un malinteso, si debbono lamentare due vittime. Nello stesso tempo, vennero offerte alle navi francesi che si trovavano in un porto dell'Africa settentrionale certe condizioni che avevano come unico scopo quello di salvaguardarle dal cadere in possesso delle potenze dell'Asse. Venne spiegato all'ufficiale che aveva il comando di tali navi che se egli non avesse accettato tali condizioni, la Gran Bretagna era pronta a prendere tutte le misure per assicurarsi che nessuna di queste navi sarebbe stata impiegata contro di essa durante la guerra in corso. Il Governo britannico deplora vivamente che l'ammiraglio francese comandante la base navale di Orano abbia respinto le condizioni proposte e che per inevitabile conseguenza un'azione immediata sia stata intrapresa contro le navi francesi della base di Orano. Le operazioni sono ancora in corso. Una dichiarazione — conclude il comunicato — sarà fatta oggi alla Camera dei comuni dal Primo ministro». (Stefani).

L'autoaffondamento delle navi francesi autorizzato dalla Germania

Berlino, 4 luglio.

Dopo che la Delegazione francese ha annunziato stamane alla Commissione di armistizio tedesca gli avvenimenti che si sono svolti tra le navi da guerra francesi e inglesi nei pressi di Orano, il Führer ha accordato al Governo francese la facoltà di fare saltare in aria le navi francesi nel caso che esse non possano essere sottratte agli inglesi. Questa decisione era prevista nel trattato di armistizio e conferma che il Governo tedesco non ha l'intenzione di servirsi della flotta francese, ma di impedire soltanto che essa prenda parte ancora alla guerra contro la Germania. (Stefani)

RIVOLTANTI PAROLE di Churchill ai Comuni

Dopo un calunnioso attacco al governo di Bordeaux, il vecchio farfante che ha ordinato il massacro dice: "Temo che molte vite siano state perdute"

San Sebastiano, 4 luglio.

Si ha da Londra:

Poichè la radio e i giornali pomeridiani avevano descritto come «una grande vittoria» il codardo colpo di mano britannico contro le navi francesi all'àncora nella base di Orano, vi era curiosità di sentire il discorso di Churchill sull'argomento e quindi la Camera dei Comuni era gremitissima.

Alle 16, Churchill ha preso la parola aferrando, per incominciare, un calunnioso attacco contro il governo francese, premettendo, però, queste untuose parole: «Con sincero rincrescimento mi accingo ad annunciare i provvedimenti che ci siamo trovati costretti a prendere per impedire che la flotta francese cadesse nelle mani dei nostri nemici».

Egli ha poi continuato: «Il meno che potessimo aspettarci era che il governo francese, nell'abbandonare il conflitto lasciando cadere sull'impero britannico l'intero gravame della guerra, badasse a non infliggere un danno evitabile ai suoi fedeli commilitoni dalle cui vittorie finali dipende la unica speranza di libertà per la Francia (applausi). Noi offrimmo di liberare la Francia dai suoi obblighi di trattato, se le sue forze navali fossero venute nei porti britannici prima della firma dell'armistizio separato. Questo non fu fatto: ad onta di ogni assicurazione, venne firmato un armistizio che metteva a disposizione della Germania e dell'Italia la flotta francese nello stesso modo in cui, circa dieci giorni fa, erano rimaste in nostro possesso quelle navi francesi che, non potendo raggiungere in tempo i porti francesi, avevano fatto sosta a Portsmouth e a Plymouth. Io debbo mettere agli atti che il governo di Bordeaux, con piena coscienza delle conseguenze, ci inflisse un danno che poteva essere mortale. La decisione presa dal gabinetto britannico di agire contro la flotta francese, è stata unanime.

«Ieri mattina, abbiamo preso sotto il nostro controllo gran parte della flotta francese, dopo averle intimato, con forze adeguate, di obbedire alle nostre condizioni. Due corazzate, due incrociatori leggeri, alcuni sottomarini, compreso il grande Surcouf, otto cacciatorpediniere e 200 piccoli spazzamine e mas che erano nei porti inglesi di Portsmouth Plymouth e Sheerness, dopo breve preavviso dato, quando fu possibile, ai loro capitani, furono occupati. L'operazione venne effettuata senza resistenza o spargimento di sangue, tranne in un solo caso: quello del Surcouf a bordo del quale un ufficiale francese e un marinaio inglese furono uccisi e vi furono anche vari feriti. Negli altri casi, quasi tutti i marinai francesi si rassegnarono all'inevitabile. Quelli che hanno protestato saranno immediatamente rimandati nei porti francesi, se il governo francese provvederà per venirli a prendere. Anche le truppe francesi che si trovano in Inghilterra saranno rimpatriate, tranne quelle che seguono il generale De Gaulle».

Venendo poi a parlare delle navi francesi nel Mediterraneo, Churchill ha detto:

«Ad Alessandria, dove c'è una forte squadra britannica vi sono anche una corazzata, quattro cacciatorpediniere ed un certo numero di navi minori francesi. I loro comandanti sono stati avvertiti che codeste navi non potranno uscire dal porto.

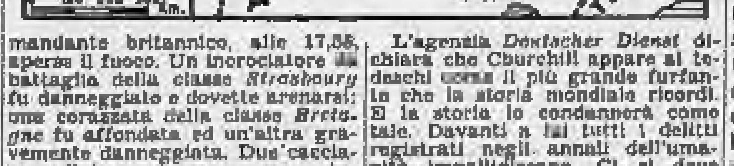
«Gli incrociatori da battaglia *Dunkerque* o *Strasbourg* ed altre navi erano nel porto di Orano. Ieri mattina, un ufficiale britannico presentò all'ammiraglio francese di Orano un documento, nel quale era detto che le navi francesi dovevano o continuare a combattere contro i tedeschi e gli italiani, o salpare, con equipaggi ridotti, verso un porto britannico.

L'ammiraglio francese respinse queste condizioni e perciò il comandante britannico, alle 17,55, aperse il fuoco. Un incrociatore da battaglia della classe *Strasbourg* fu danneggiato e dovette arenarsi; una corazzata della classe *Bretagne* fu affondata ed un'altra gravemente danneggiata. Due cacciatorpediniere ed una nave portaaeroplani furono lasciate in procinto di affondare. Un incrociatore da battaglia, lo *Strasbourg* o il *Dunkerque*, riuscì ad uscire dal porto inseguito dagli aerei. Esso fu colpito da un siluro, ma altre navi francesi lo circondarono e tutte insieme poterono arrivare a Tolone prima che le nostre navi potessero raggiungerle.

«Temo — ha soggiunto Churchill — che molte vite siano state perdute, purtroppo, tra gli equipaggi francesi e nel porto di Orano, e questo perchè fummo costretti a ricorrere a mezzi estremi, e dalle nostre navi furono viste immense esplosioni. Il forte fuoco francese non ha attenuata l'efficienza offensiva o la mobilità delle nostre navi. Una gran parte della flotta francese è ora nelle nostre mani, oppure fuori combattimento. Vi sono ancora altre navi francesi in libertà, ma è nostra inflessibile determinazione di far tutto il possibile per impedire che cadano nelle mani del nemico. Quanto alla nostra condotta, ne lascio con fiducia il giudizio al parlamento, alla nazione britannica, agli Stati Uniti, al mondo e alla storia».

Passando poi a parlare «dell'immediato avvenire», Churchill ha detto che gli inglesi devono aspettarsi di essere assaliti o perfino di vedere il loro territorio invaso. «Ma stiamo facendo — ha soggiunto — ogni preparativo di cui siamo capaci, per respingere gli attacchi del nemico, siano essi diretti contro la Gran Bretagna o contro l'Irlanda. Tutti gli irlandesi, senza distinzione di partito o di religione, devono rendersi conto che la loro isola corre imminente pericolo. Anche su questo punto abbiamo idee chiare. Da mattina a sera lavoriamo a prepararci. Invito tutti i sudditi del Re Giorgio, tutti i nostri alleati, tutti i nostri simpatizzanti in Europa e in America a darci tutto il loro aiuto».

A questo punto Churchill ha dato lettura di una circolare da lui inviata a tutte le gerarchie statali e municipali per incitarle a «fomentare nel popolo lo spirito di vigile e fiduciosa energia»; ed ha concluso riaffermando il proposito di continuare la lotta sino alla fine. (Stefani).



Una nota tedesca

«Churchill dovrebbe essere impiccato»

Berlino, 4 luglio.

Le odierne dichiarazioni di Churchill alla Camera dei Comuni permettono ai locali circoli politici di credere che gl'inglesi siano intenzionati di provocare serie perdite navali ai loro recenti alleati, confiscandone la flotta. Le ragioni date da Churchill per questo brutale attacco, sono considerate dai circoli stessi come una manovra di diversione, non giustificata in alcun modo e inadatta a coprire la ben conosciuta perfidia inglese. Viene nuovamente osservato in proposito che le condizioni d'armistizio franco-tedesco stipulavano la garanzia espressa di non fare uso della marina francese per scopi militari.

L'agenzia *Deutscher Dienst* dichiara che Churchill appare ai tedeschi come il più grande furfante che la storia mondiale ricordi. E la storia lo condannerà come tale. Davanti a lui tutti i delitti registrati negli annali dell'umanità impallidiscono. Ci si deve chiedere quale sia l'opinione del popolo inglese davanti ad una condotta così criminale. Se il popolo inglese possiede ancora, cosa che vogliamo ammettere, un qualche sentimento dell'onore, se esso non ha perduto quello che era il suo carattere cavalleresco, questa infamia del suo Primo Ministro dovrà provocare una indignazione generale. Un giorno ormai lontano Nelson riportò una vittoria sulla flotta francese a Trafalgar. Oggi Winston Churchill ha ordinato la distruzione di navi indifese della sua alleata francese che si trovavano nei porti inglesi. Non sarebbe sorprendente se il popolo inglese, ravvedendosi, e riconoscendo la sua decadenza, facesse impiccare Churchill davanti alla statua di Nelson nella Trafalgar Square».

Voci menzognere di presunti sondaggi di pace

Berlino, 4 luglio.

Questi circoli politici constatano che per rialzare il depresso morale della popolazione, taluni circoli britannici continuano a mettere in circolazione la voce di sondaggi tedeschi di pace. In questa manovra rientra anche la notizia da Londra in cui, richiamandosi all'ambasciatore di una potenza straniera, di cui naturalmente non si fa il nome, si dichiara che agenti tedeschi avrebbero presentato ad un gruppo di personalità britanniche proposte di pace. Si cerca di rendere attendibile questa informazione precisando addirittura i particolari di tali proposte. Da parte tedesca competente si dichiara che la notizia è inventata di sana pianta. (Stefani).

Il bandito invecchiato

La criminalità britannica ha raggiunto un tale alto grado di feroce disprezzo di ogni diritto umano e divino da superare qualsiasi precedente storico delle età più oscure. L'attacco improvviso alle navi francesi è stato concepito e condotto con una brutalità da lasciare inorridito tutto il mondo veramente civile.

Si è scoperto in pieno il volto della perfida oligarchia che a Londra sente sotto di sè spalancarsi il vuoto e non arretra dinanzi ad alcun delitto: l'inglese è riapparso sotto le sue vere spoglie di corsaro appostato a tirar pugnalate e a far bottino con questa aggravante, che il bandito è invecchiato e deve contare ormai sui colpi più biechi e mancini quando l'impresa comporta il minimo rischio.

Tale era il caso delle squadre francesi che ancora si trovavano nei porti e nelle acque britanniche; esse erano veramente delle ospiti in quel senso sacro che la civiltà ariana ha dato sempre all'ospitalità. Mai e poi mai, per qualsiasi ragione, si sarebbe dovuta limitare la libertà di movimento di quelle unità; nemmeno era degno di un popolo presentare soluzioni diverse da quella della disciplina e dell'obbedienza verso la propria bandiera. Invece esse sono messe *sotto controllo* secondo l'eufemismo di Churchill che non ha il minimo ritegno di esporre cinicamente le condizioni in cui si è svolta tale messa sotto controllo. Ma non basta; vi sono delle squadre navali francesi che non *godono* dell'ospitalità britannica: esse sono alla fonda senza provocazioni nelle proprie basi navali; non vi è situazione di diritto più chiara ed esplicita. Ma cosa importa il diritto al vecchio e sfiancato leone abituato da secoli a succhiare il sangue e sbranare le carni alle più diverse genti della terra? Ecco l'intimazione mentre l'avversario è nell'impossibilità di reagire nella sua piena efficienza e con l'intimazione impossibile ad accettare è la battaglia che è identica, dello stesso stile del *gangster* in agguato nella migliore posizione per freddare la sua vittima.

Il vecchio bandito, come è nella sua natura, sentendo odor di sangue, grugnisce di piacere. E si vanta e si gonfia e crede di aver vinto una vera battaglia, mentre non ha compiuto che la più nera e la più codarda delle imboscate: così Churchill esalta con fierezza, egli che non ha potuto decantare alcuna vera vittoria, *l'efficienza offensiva* e *la mobilità* delle navi inglesi rispetto a quelle francesi, chiuse in una trappola in cui i colpi arrivavano sicuri a lunga distanza!

C'è da rimanere spaventati di tanta spudoratezza; ma Churchill va oltre nella sua bestialità trionfante: ogni nave francese che gli inglesi potranno raggiungere sarà trattata nella stessa maniera. Che importa delle leggi del diritto e dell'onore? Che importa se la Francia ha, con una cieca politica, gettato nella fornace del sacrificio centinaia di migliaia di suoi figli? La Francia non ubbidisce più agli ordini di Londra; la Francia è quindi una nemica e, come tale, è trattata. Churchill pesa tutto sulla bilancia dell'egoismo britannico: la Francia avrebbe potuto riscattare il suo diritto all'armistizio purchè avesse pagato Londra con la cessione della sua flotta! Questa è la base *morale* che Churchill ha posto all'azione delle sue navi. E il *Premier* ha il cinismo di chiamare a propri giudici «gli Stati Uniti, il mondo, la storia».

Non sappiamo cosa ne penseranno oltre oceano, nè vogliamo preoccuparci della macchinosa propaganda agitata dai giudei; ma la storia ha già giudicato. Churchill potrà effettuare qualche altro delitto, quale quello che già si intravede dell'attacco all'Irlanda; ma la belva è presa ormai alla strozza. Nella disperazione della sofferente agonia essa potrà tentare qualche unghiata, ma la sua sorte è decisa. E più i dirigenti della oligarchia londinese avranno via libera dall'incoscienza dei propri sudditi, più l'abisso in cui precipiterà la Gran Bretagna sarà profondo. La voragine chiuderà per sempre la jena più famelica che abbia appestato la umanità.

La Principessa di Piemonte a un concerto pro Croce Rossa dell'Opera di Monaco

Roma, 4 luglio.

Alla Basilica di Massenzio l'orchestra dell'Opera di Stato di Monaco, diretta da Clemens Krauss, ha dato nel pomeriggio un concerto sinfonico straordinario a beneficio della Croce Rossa Italiana. Al concerto è intervenuta la Principessa di Piemonte. Accolta all'entrata della Basilica dal Ministro della Cultura Popolare, dall'ambasciatore di Germania, dal governatore di Roma, l'augusta Principessa è stata salutata da una entusiastica acclamazione da parte della folla che gremiva l'imperiale anfiteatro.

L'orchestra ha intonato gli inni nazionali, italiani e germanici, tra rinnovati calorosissimi applausi.

Al termine la Principessa di Piemonte ha voluto personalmente esprimere il suo alto compiacimento al direttore dell'orchestra ed ai cantanti. Quando l'augusta Principessa ha lasciato la Basilica di Massenzio, una nuova vibrante manifestazione l'ha salutata, e l'eco degli applausi si è diffuso nella Via dell'Impero.

Un'altra portaerei silurata dai tedeschi

L'attacco all'Inghilterra previsto fra quattro o cinque giorni

Berlino, 4 luglio.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo comunica:

«*Un sottomarino germanico comandato dal tenente di vascello Endrass ha silurato la nave portaerei britannica di ultima costruzione Illustrious.*

«*Aeroplani da combattimento germanici hanno attaccato il 3 luglio, lungo le coste del Canale e del Mare del Nord, impianti portuali, fortificazioni da costa, aeroporti, baraccamenti, come anche impianti dell'industria bellica. Sono pure stati bombardati con successo i campi di istruzione di Aldershot, la fabbrica di aeroplani di Reading e le batterie pesanti da costa presso Newhaven. In occasione di un attacco aereo contro un convoglio britannico nel Canale, una grande nave è stata colpita in pieno da due bombe di grosso calibro.*

«*Aeroplani britannici nascosti da nuvole a bassa quota hanno attaccato durante la giornata di ieri parecchie località della Germania del nord e della Germania occidentale. In questa occasione essi hanno attaccato senza scrupoli la popolazione civile: ad Amburgo hanno ucciso undici bambini, tre donne e un uomo e feriti gravemente undici bambini e nove donne. Durante la notte dal 3 al 4 luglio aeroplani britannici hanno compiuto incursioni anche nel Belgio e nell'Olanda senza però arrecare danni rilevanti alle cose. Sei apparecchi nemici sono stati abbattuti. Quattro apparecchi germanici risultano dispersi*».

La portaerei *Illustrious* venne messa in linea solamente l'anno scorso ed è la più moderna della flotta britannica; ha una stazza di 23 mila tonnellate e sviluppa una velocità oraria di 30,5 nodi. Porta a bordo 40 aerei ed è armata di 16 cannoni da 114 mm., 32 da 40 mm. e 16 mitragliatrici a quattro canne.

Secondo voci che il corrispondente da Stoccolma del *New York Times* raccoglie tra le truppe germaniche che si trovano in Norvegia, l'inizio dell'azione per l'invasione della Gran Bretagna si avrebbe il 9 o il 10 di luglio.

«Non è un segreto per nessuno — soggiunge il corrispondente — che trasporti e truppe stanno ammassandosi nei porti norvegesi, specialmente a Bergen e a Stavanger, pronti per un'immediata partenza». Si sa pure che la Germania ha stabilito un'importante base per sommergibili a Kirkenes, nell'estremo nord della Norvegia, sulla frontiera con la Finlandia, da dove, se sarà necessario, potrà esercitare una funzione di blocco del commercio sovietico nei porti del Mar Bianco.

Hitler esamina le fortificazioni della Maginot distrutte dalle artiglierie e dagli aeroplani.

Il comunicato italiano

Un fortino di Moiale espugnato dai Dubat

Località egiziana presso Sollum raggiunta da una nostra colonna - Automezzi nemici dispersi dall'aviazione

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Al confine della Cirenaica una nostra colonna raggiungeva Mus-Said, nella zona di Sollum, respingendo nuclei di autoblindate, mentre la nostra aviazione attaccava e disperdeva una colonna di automezzi nemici.

Più a sud, ripetuti attacchi inglesi contro la ridotta Capuzzo venivano nettamente respinti.

Un nostro sottomarino non ha fatto ritorno alla base.

Nell'Africa Orientale i nostri Dubat hanno occupato un fortino inglese a Moiale, conservandolo malgrado un'infruttuosa incursione aerea con la quale il nemico reagiva.

Al confine sudanese nostre squadriglie hanno bombardato forze nemiche ad Akobo e Gallabt.

Un'incursione aerea nemica su Assab ha recato lievi danni.

Oltre al centro di Mus-Said raggiunto dalle nostre colonne sul lato occidentale del golfo di Sollum, il bollettino accenna alla ridotta Capuzzo. Essa trovasi a circa una trentina di chilometri all'interno sulla linea di confine, ed è fornita di acqua potabile e di pubblici servizi.

Akobo trovasi invece nel Sudan, molto lontano da tutte le altre basi inglesi sul fiume omonimo di fronte al territorio del nostro Gimma.

Gallabt è adiacente a Matèmma, e da quella base evidentemente mossero le forze nemiche per l'infruttuoso attacco di ieri del quale pagarono il fio.

La tragedia di Tours nel racconto dei fuggiaschi

Della capitale della Turenna non rimangono che macerie

Saint Jean de Luz (Francia occupata), 4 luglio.

Una signora qui giunta da Tours con un gruppo di profughi mi dà alcune notizie sulla sorte subita dalla capitale della Turenna, notizie che confermano pienamente la descrizione sommaria fatta parecchi giorni fa dal giornalista spagnolo Lucientes, e che vi trasmisi con riserva.

La signora è di Tours ed ha abbandonato la città il 16 giugno perchè «non ci è più niente». Tours è interamente distrutta. In un folle tentativo di resistenza le truppe francesi alla vigilia della domanda d'armistizio fatta dal Maresciallo Pétain si trincerarono nell'agglomerazione urbana e ripeterono le gesta tremende di cui è ricca la storia della guerra di Spagna, resistendo di casa in casa, di finestra in finestra, col solo scopo di contendere il passo al vincitore e di ritardarne l'avanzata metro a metro.

I profughi dicono di non capire la ragione di quell'inutile sacrificio e ne parlano con una specie di indignata ammirazione. Tours è l'unica città della Francia che si è difesa come si è difesa Saragozza contro l'assalto francese. Non una casa è in piedi, non un abitante è potuto rimanere sul posto. La signora, che ha vissuto in Spagna, mi domanda se ho visto Guernica nella primavera del 1937. Guernica, nei paesi baschi, fu rasa al suolo come è noto durante la guerra civile. «Ebbene, mi diceva, a Guernica rimaneva ancora qualche cosa. A Tours niente. Ciò che è avvenuto è incomprensibile. La guarnigione, presa da una specie di follia patriottica, ha preferito il sacrificio totale della città alla resa pur inevitabile. Non posso pensare che questi fossero gli ordini dello Stato Maggiore: certamente no».

Nella zona occupata di frontiera la vita trascorre normalmente. La quattordicesima Divisione motorizzata che aveva occupato i Paesi baschi, è partita per prendere parte alla rivista che sarà passata a Parigi alle truppe vincitrici dal Cancelliere Hitler. Nuove forze sono giunte sulla costa dell'Atlantico. Il cambio della guardia, in proporzioni imponenti, si è svolto con regolarità assoluta e senza alcun disturbo della popolazione.

Riccardo Forte

CRONACA CITTADINA

Il Regime per gli operai

Le provvidenze per i combattenti nelle dichiarazioni del Sansepolcrista Malusardi - Fervido omaggio a Balbo

Il consigliere nazionale Edoardo Malusardi, Sansepolcrista e compagno di lotte e di trincea di Filippo Corridoni, designato dal Presidente della Confederazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria a reggere l'Unione provinciale di Torino durante la assenza del Segretario Balletti, attualmente sotto le armi, ha impartito ieri sera ai fiduciari e corrispondenti di azienda le direttive da seguire nell'attuale momento. Il salone di corso Galileo Ferraris 12, era letteralmente gremito e una grande acclamazione al Duce si è levata quando il camerata Malusardi è comparso al banco della presidenza.

Prendendo subito la parola davanti all'assemblea attentissima e scattata in piedi, egli ha iniziato il suo dire inviando a nome dei lavoratori dell'industria della Provincia un caloroso saluto ai combattenti di tutte le armi, ed inchinando idealmente i gagliardetti dei Sindacati davanti ai Caduti in guerra e a quelli che un nemico barbaro ha colto inermi nella nostra città — Torino prima anche nell'olocausto — ha rievocato con commossa ed elevate espressioni la figura di Italo Balbo, del quale ha fatto l'appello secondo il rito fascista e cui ha risposto l'impetuoso e appassionato «presente» dei fiduciari di oltre duecentomila lavoratori.

Dopo questa fervida esaltazione che ha percosso l'assemblea di fremiti di ammirazione e di rimpianto per il glorioso Quadrumviro, il reggente dell'Unione, dopo aver ricordato fra gli applausi il camerata Balletti, ha dichiarato che se il Presidente confederale Capoferri ne ha deciso la temporanea sostituzione, è perchè egli intende che questa Unione, che è stata sempre all'avanguardia, deve anche nell'attuale periodo funzionare in pieno, per assolvere ai compiti inerenti alla situazione bellica. Ed Edoardo Malusardi, sempre più intensamente seguito dai presenti, rilevando il carattere straordinario e delicato di tali compiti per le interferenze dell'opera dell'organizzazione sindacale col Partito e con gli altri Poteri anche attraverso la mobilitazione civile, ha accennato ai nuovi orientamenti della produzione basata su uno sforzo sempre maggiore che richiede maestranze sempre più tecnicamente attrezzate, ed ha illustrato in rapido ed efficace sintesi le provvidenze di guerra adottate dal Regime, per volontà del Duce, a favore dei lavoratori richiamati, sia con provvedimenti legislativi, sia con accordi interconfederali, ai quali in nome del Partito, ha arrecato il più vigoroso impulso il Presidente confederale nella sua qualità di reggente del Partito stesso.

Tra continui applausi, specie nei punti nei quali ha accennato alla tutela del lavoro delle donne in sostituzione dei richiamati, e di questi ultimi per il loro ritorno, il camerata Malusardi ha detto che i combattenti reduci dai campi di battaglia non troveranno più lo scherno che li accolse dopo la guerra mondiale: il Regime fascista ha provveduto ad assicurare la loro continuità di lavoro, e ne onorerà il valore e il sacrificio.

La guerra che oggi combattiamo è una guerra profondamente rivoluzionaria. L'Italia che fu la prima a sfidare l'Inghilterra e i suoi vassalli di Ginevra, con la conquista dell'Impero, ha dato alla grande alleata Germania il maggior contributo prima con la non belligeranza, poi con l'offensiva su tutti i suoi fronti.

Noi andiamo oltre le nostre rivendicazioni naturali, che pure ci sono sacre, e miriamo ad una equa spartizione delle materie prime, oggi monopolio dell'Inghilterra. Questo i lavoratori sanno: questo — ha concluso Malusardi rivolto ai fiduciari — non dovete stancarvi di ripeterlo, certi come siete che essi trarranno dalla vostra parola nuovo incentivo a rinsaldare la loro fiducia nella vittoria finale, che è imminente e schiuderà all'Europa e ai lavoratori un'èra di pace feconda e di benessere.

L'assemblea, di nuovo in piedi, ha coronato il denso e forte discorso di Malusardi con nuove prorompenti acclamazioni al Duce, seguite, in un coro formidabile, dal canto degli inni della Rivoluzione.

Una Messa per il Quadrumviro

nel Sacrario di Casa Littoria

Ieri mattina nel Sacrario di Casa Littoria è stata celebrata una Messa in suffragio di Italo Balbo.

Al rito sacro, contenuto in una cornice di alta austerità, ha presenziato un ristretto numero di autorità e gerarchie squadriste. Sull'ara dedicata alla memoria dei Morti per la Rivoluzione è ora una nuova fiamma: quella dell'olocausto sublime del Quadrumviro transvolatore, caduto per la conquista delle libertà imperiali. L'appello dell'Eroe ha suggellato la breve intima cerimonia.

Nelle gerarchie federali

In sostituzione provvisoria del camerata Quintilio Sbardella, richiamato alle armi, ho nominato Fiduciario interinale del Gruppo Rionale «Dario Pini» il fascista Mario Rossotti di Alberto, classe 1886, iscritto al P.N.F. dal 21 settembre 1923, capitano di Fanteria ex-combattente decorato di croce di guerra, dottore in legge, coniugato con prole.

Il Vice Federale Reggente
DOMENICO CANONICA

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni sulla nostra guerra domenica mattina

Secondo le direttive del Partito, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista informa che per domenica 7 corrente, alle ore 10,30, nella sala del Cine Balbo in via Andrea Doria 15, ha organizzato la seconda manifestazione settimanale destinata ad illustrare le operazioni militari delle nostre gloriose Forze Armate ed altri argomenti attinenti alla nostra guerra. Parleranno, ognuno per 15 minuti, il ten. col. in servizio di S. M. Giuseppe Zorzoli, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra, sul tema: «Lo scacchiere libico-egiziano», il capitano Alberto Tombari su «L'intervento italiano», il maggiore Carlo Castino, comandante il Battaglione di Torino dei Volontari d'Italia, su «La mobilitazione civile».

La manifestazione si chiuderà con la proiezione di interessanti giornali Luce sulla nostra guerra e del documentario «Vita sul mare».

Tutti indistintamente possono accedere al Teatro, aperto al pubblico in ogni ordine di posti, liberamente e gratuitamente.

In provincia

La Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato per questa sera, 5 luglio, presso i Fasci di Combattimento di Moncalieri e Carignano due conversazioni sul tema «La battaglia del fronte alpino occidentale». Parleranno rispettivamente i camerati capitano Alberto Tombari e maggiore Carlo Castino, comandante il Battaglione dei Volontari d'Italia.

In memoria del Duca della III Armata

Ricorrendo ieri il IX anniversario della morte del Duca d'Aosta, l'invitto Condottiero della III Armata, è stata celebrata, alle ore 8, una Messa alla Real Basilica di Superga dal venerando mons. Edoardo Bosia, prefetto della Basilica, assistito dal Cappellano Reale dott. don Tancredi Ricca.

Rapporto Carabinieri in congedo

Domenica 7 luglio 1940-XVIII, alle ore 10, nella sala della Caserma, via dei Carmine 13, il gen. di Divisione Amedeo Adamollo terrà rapporto a tutti i Carabinieri in congedo, iscritti e no all'Associazione.

Per l'acquisto della maschera

Come è noto i cittadini possono acquistare la maschera antigas nei negozi autorizzati. La vendita della maschera presso i privati non è sollecitata o consentita da nessun ente: anche l'U.N.P.A. non ha incaricati che svolgano azione in tale senso. Perciò i privati non accettino eventuali offerte a domicilio, comunque fatte.

STATO CIVILE

4 luglio 1940-XVIII

Sogno Gilberto fu Giov. Batt., anni 58, di Torino, geometra, v. Chivasso 6 — **Novena Antonio** fu Giuseppe, a. 60, di Belnasco, pension., v. L. Pietralunga 1 — **Basso Giovanni** fu Giuseppe, a. 51, di Villastellone, pension., v. G. Doglia 34 — **Ruata dott. Maggiorino** fu Francesco, a. 59, di Torino, comproprietario, v. A. Vespucci 9 — **Fogliz Maria** fu Martino, a. 62, di Nichelino, agiata, v. S. Donato 73 — **Mascoero Maria Teresa** v. Brero, a. 66, di Moncaglio, casal., v. Vittoria 3 — **Bignetti Giovanni** fu Giuseppe, a. 73, di Torino, carrettiere, str. ai Ronchi 24 — **Musso Maria** fu Melchiorre, a. 20, di Torino, studentessa — **Martellono Giov. Batt.** fu Domenico, a. 28, di Leinì, meccanico — **Catalaio Vincenzo** fu Giuseppe, a. 53, di Manduria, manovale — **Avanzato Giuseppa** m. Capisano, a. 65, di Chivasso, pension. — **Borno Francesco** fu Domenico, a. 69, di Crescentino, pension. — **Chiarle Maria** v. Elvina, a. 74, di Caliereto Parella, casal. — **Sarù Maddalena** v. Ferculi, a. 81, di Anarezza, casal. — **Rubiola Felice** di Francesco, a. 33, di Gassino, meccanico — **Favero Primo** fu Luigi, a. 64, di Castelfranco V., meccanico — **Ferrero Domenica** suor Maddalena, a. 31, di Bagnolo P., suora — **Cometto Teresa** v. Chairasco, a. 66, di Pino T., pension. — **Panna Luigi** fu Francesco, a. 61, di Montaldo T., operaio — **Rinketta Giovanni** fu Carlo, a. 79, di Ponte Canavese, pensionato.

Seguendo la Cronaca

Cassette per militari VALIGERIA e BAULI

di ogni tipo e misura, sacchi da viaggio, sacchi per montagna, borse, zaccassari, cinghie per coperte da viaggio e articoli di pelletteria

trovate da BIANCHI

in ricco assortimento e alle condizioni più vantaggiose.
Da via XX Settembre a via Viotti

DIVISE MILITARI

perfette, eleganti, sono confezionate su misura in sole ore 33 dal sarto Bossò, via Stampatori 21. Divise pronte per la prova.

TEATRI : Spettacoli d'oggi

Oggi al MAFFEI
ore 17 e ore 22 varietà (Dop. 2,30)

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Forse eri tu l'amore».
CORSO: «La battaglia della Manica».
AUGUSTUS Notti di principi. De Nagy
BALBO: Prigioniero di Zenda (Ronald Colman) e Musica per signorina. Luce: Inizio avanzata sulle Alpi e firma armistizio italo-francese. Dop. 1,20.
IDEAL: «Si avanza all'Est» (Il primo grande film di guerra). Dop. 1,60.
STATUTO 2 film: Grande Barnum (W. Beery) e «Notte d'amore». Dop. 1,20.
Nazionale: Finisce sempre così. D. 1,20.
MAFFEI: «Lotte nell'ombra» e Varietà.
MASSIMO 2 film: Conflitto e Trugnardo che uccide (W. Powell). Dop. 1,20.
ELISEO Figlia del vento (Paula Wessely) e docum. Battaglia delle Fiandre.
COLOSSEO 2 film: Tiranna deliziosa (Hopkins) e «I 3 moschettieri». L. 1,10.
FORTINO 2 film: «Conquista dell'aria» e «Sei mogli di Enrico VIII».
IMPERIALE: Piccolo e grande amore.
AQUA 2 film: «Aurora n. 13» e «Questa notte e mai più» (Kiepura).
V. VENETO: «Milizia territoriale».
SAVOIA: «Specchio della vita» e «Battaglia delle Fiandre» (dalle ore 15).
REX: 100 uomini e una ragazza. Luce: Sulle Alpi coi nostri soldati; sul Mare nostro colla nostra Marina. Dop. 2,40.

NAZIONALE: De Sica in **«FINISCE SEMPRE COSI'»**
Dopolavoro 1,20

La raccolta del rame

Una proroga concessa ad alberghi ed enti - Volontaria cessione di quantità inferiori a venti chili - I donativi

Come è noto, è in corso il ritiro del rottame di rame e del rame di cucina per la quantità eccedente i Kg. 20 di materiali denunciati.

In base a successive disposizioni e chiarimenti impartiti dal Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di Guerra, si precisa che anche per gli *alberghi, ristoranti, trattorie, pizzerie, latterie, gelaterie, salumerie, rosticcerie, collegi, ospedali, istituti e simili*, vige l'obbligo della consegna del materiale di cucina per la quantità eccedente i Kg. 20 del rame posseduto. Allo scopo di non turbare la normale attività di questi enti e per consentire ad essi la possibilità di sostituire i manufatti in rame da cucina con altri di alluminio, il Sottosegretariato ha concesso a partire dal primo luglio corr., una proroga di due mesi per la consegna dei manufatti stessi. Per ottenere tale proroga, i detentori dovranno farne richiesta in carta semplice al Comune (Divisione XIV Urbanistica Statistica, via Lagrange 12) indicando il numero della denuncia, la sezione dei Vigili urbani presso la quale la denuncia stessa è stata presentata ed il peso dei materiali denunciati. Il Comune giudicherà, in base alle istruzioni ricevute, sulla necessità o meno della proroga e notificherà all'interessato l'esito della concessione che potrà essere anche parziale.

A tal riguardo il Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di Guerra fa notare che sono state impartite all'«Industria italiana dell'alluminio» disposizioni per sviluppare la produzione di vasellame di speciale capacità per enti collettivi e che questa è perfettamente in grado di provvedere, se tempestivamente richiesta, entro il termine concesso, alla fabbricazione di manufatti da sostituire a quelli che andranno ceduti.

Anche quantità inferiori a 20 chilogrammi di articoli di rame da cucina e casalinghi possono essere volontariamente cedute, e ne è stato autorizzato il ritiro. I detentori di tali utensili che intendessero volontariamente venderli, potranno presentarsi alla sede della S. A. Ricuperi Metallici in via Caserta 15, muniti della copia di denuncia e cedere il materiale di rame al prezzo di lire 20 per gli utensili e lire 12 per i rottami. (Per articoli casalinghi si intendono quelli da cucina e gli altri che per la loro destinazione a questi si possono assimilare.

Come già abbiamo altra volta comunicato, coloro che intendessero *donare* il rame, sia oggetti casalinghi, sia rottami, dovranno rivolgersi al Podestà (Divisione Urbanistica e Statistica in via Lagrange 12) che provvederà a far ritirare il rame a mezzo della Ditta incaricata, facendo quindi pervenire una speciale ricevuta.

Fiocco rosa

La casa del camerata Ugo Girelli, nostro correttore di bozze, è stata allietata dalla nascita di una bimba, a cui verrà imposto il nome di Anna Pia. Vivissimi rallegramenti ed auguri.

Tutti i treni riattivati da lunedì 8 corrente

Da lunedì 8 corrente, come è stato annunciato, verranno riattivati tutti i treni che erano in attività prima dell'inizio delle ostilità. Ciò in modo assoluto per tutte le linee.

Di conseguenza, tutti gli arrivi e tutte le partenze dalla stazione di Porta Nuova e Porta Susa, da lunedì, riacquisteranno quelli che si possono conoscere controllando qualsiasi orario ferroviario edizione 18 maggio 1940.

Alla suddetta disposizione fanno eccezione alcune sospensioni, e cioè la coppia D.D. n. 1 Torino-Roma e D. n. 4 Viareggio-Torino; delle coppie n. 107, 18, 14, E. 1045 e 1040, fra Torino e Bardonecchia; della coppia di corse automotrici rapide R 465 e R 464 fra Torino e Milano; della coppia di diretti 285 e 282 fra Torino e Borgo San Dalmazzo, nonchè dei corrispondenti diretti 273 e 274 fra Torino e Santhià, ferma restando l'attuazione dei treni stessi sul rimanente percorso Santhià-Roma.

La morte del direttore della Federazione dirigenti Aziende industriali

La notizia dell'improvvisa morte avvenuta a Roma del comm. Luigi Barzetti, direttore della Federazione dirigenti aziende industriali ha suscitato vivissimo cordoglio in Torino, specialmente nell'ambiente industriale, dove il defunto godeva larga estimazione per le sue doti di intelletto e di cuore. Alla famiglia così duramente colpita porgiamo vivissime condoglianze.

Tentazioni e legnate sul greto della Stura

Il quarantaduenne Amilcare Dessano del fu Lazzaro, nato a Buenos Aires e qui residente, il 25 maggio scorso s'era scelto un delizioso posticino sul greto della Stura e quivi [illegible] accomodato su un pietrone faceva merenda, allorchè fu avvicinato e umilmente salutato da una donna dello aspetto nè giovane nè vecchio, vestita dimessamente, e un viso [illegible]. Il Dessano, nel rendere il saluto, le domandò se volesse favorire, ma essa rispose che il cibo, a quell'ora, le sarebbe riuscito pesante, mentre che qualche libatina [illegible] le sarebbe fatto un gran comodo. E subito aggiunse [illegible] a dimostrargli la sua gratitudine [illegible]. Cedè il Dessano alla tentazione [illegible] Adamo, ma commise quel grave errore in commercio che è il pagare prima di ricevere. Come la donna, rimasta sola [illegible], ebbe negli artigli le banconote, tutta s'allontanò strillando come un'aquila, ed il Dessano fu in preda al terrore. In compenso [illegible] un figuro [illegible] d'età sotto ai cinquant'anni, il quale, armato di una stanga, la menò a due mani sulle spalle del Dessano, [illegible]. Il bello è che il poveretto, per aver lasciato passare i termini, non ha potuto citare lo sconosciuto paladino della sconosciuta damigella, ma è stato lui stesso imputato e denunciato a sensi dell'art. 527 C. P. Vero è che il Pretore avv. Grosso lo ha assolto.

Giudeo truffatore

La Questura di Novara è riuscita a rintracciare l'ebreo Alfredo Treves di Giacomo, di 52 anni, colpito da mandato di cattura perchè condannato a Torino a 9 mesi di carcere per truffa. Il Treves era latitante.

SPORT

LA MONACO-MILANO

Previsioni di lotta nell'odierna tappa di Innsbruck

(DAL NOSTRO INVIATO)

Monaco, 4 luglio.

Dirigenti e corridori italiani, qui convenuti per questa grande prova internazionale del ciclismo dilettantistico, hanno trascorso, nonostante la giornata piovosa, questa vigilia di attesa nella calda atmosfera della squisita ospitalità e della cameratesca cordialità degli amici di Monaco che, ancora una volta, hanno dimostrato come lo sport sappia e possa essere intimo legame fra due popoli dai comuni ideali.

Il vicepresidente della F. C. I. Rodoni, col C. T. Binda, erano giunti ieri col mezzo che serviranno per seguire la corsa, mentre stamane è giunto il gruppo dei corridori, e cioè Corolo, Giacometti, Rosetti, Marini, Martini, Peverelli, Ferrari, Magni. E' inoltre assicurato per stasera l'arrivo di Biondi e di Pedroni, mentre è ancora incerto quello di Fondi. Comunque domattina la nostra squadra si allineerà certo al completo di dieci uomini, tutti in ottime condizioni.

In mattinata, mentre i corridori hanno riposato, i dirigenti sono stati ricevuti al Consolato ed alla Casa del Fascio e domani, prima della partenza, faranno omaggio di una corona di fiori al monumento dei Caduti.

La partenza per la Monaco-Innsbruck sarà data alle 18. Come dissi ieri, questa prima tappa non comprende difficoltà di dislivello notevoli: ma i suoi 183 km. presentano sensibili ondulazioni, tratti di strada tortuosa e stretta, parecchie attraversate di città e paesi, specie fra Rosenheim e Kufstein, c'è nel tratto in cui si fiancheggia l'Inn. E' un percorso la cui conoscenza offre notevoli vantaggi ed i nostri, quindi, dovranno guardarsi dalle sorprese. Anche perchè i dilettanti tedeschi, in genere ragazzi ben piantati e ardimentosi, non temono gli sforzi alla distanza e sono abituati a fare la corsa in pianura.

Non bisogna dimenticare che il Passo del Brennero, nella seconda tappa, quest'anno è a 145 km. dall'arrivo (mentre l'anno scorso era a soli 38) e, quindi, la superiorità degli arrampicatori — che dovrebbe essere da parte nostra — può essere sfruttata molto meno facilmente. Non bisogna, quindi, assolutamente perdere terreno in questa prima giornata se non si vuole compromettere la vittoria finale. Iniziativa, perciò, ci vuole da parte dei nostri e, per lo meno, prontezza di reazione ad ogni offensiva avversaria.

Ma i nostri ragazzi non hanno, per fortuna, i difetti dei professionisti: hanno il sacro fuoco nelle vene, non fanno... i pari e dispari per condurre un inseguimento e non si risparmiano quando c'è un pericolo da sventare. Del resto, qui la bandiera da difendere è una sola, come l'avversario da battere. L'accordo tattico, quindi, non dovrebbe essere difficile: ad ogni buon conto la presenza di Binda è garanzia di una condotta di gara energica ed intelligente. Non si ha ragione di dubitare che da essa esca la quarta affermazione della prevalenza del nostro ciclismo dilettantistico.

Giuseppe Ambrosini

Gli atleti in gara

Germania

Becker (Colonia); St. Fischer (Berlino); Kessler (Norimberga); Kittsteiner (id.); Kuhn (Vienna); Preiskeit (Chemnitz); Richter (id.); Scheller (Berlino); Schöpfling (id.); Schulze (Chemnitz). Riserva: Ilytik (Vienna).

Italia

Biondi (Forza e Coraggio Macao); Corolo (Dop. Maggioni); Fondi (A. C. Montecatini); Ferrari (A. C. Alessandrini); Giacometti (Dop. Cogne); Marini C. (G. P. Fantacetti); Pedroni (id.); Peverelli (A. S. Genova); Rosetti (Gil Forlì). Riserve: Cervellati (Dopol. Pedrazzini, Bologna); Magni F. (A. C. Pratese); Martini (A. C. Montecatini).

Le tre tappe

Venerdì 5 luglio: Monaco-Innsbruck (km. 183).
Sabato 6 luglio: Innsbruck-Trento (km. 161).
Domenica 7 luglio: Trento-Milano (km. 229).

Il libro d'oro

1937: Milano-Trento: 1. Heckbell; Trento-Innsbruck: 1. Menapace; Innsbruck-Monaco: 1. Tomasoni. Classifica: 1. Menapace, 2. Tomasoni, 3. Corezza. Classifica per nazioni: 1. Italia, 2. Germania.

1938: Monaco-Innsbruck: 1. Ricci; Innsbruck-Trento: 1. Toccacelli; Trento-Milano: 1. De Benedetti. Classifica: 1. De Benedetti, 2. Holler, 3. Richter. Classifica per nazioni: 1. Germania, 2. Italia.

1939: Milano-Trento: 1. Corolo; Trento-Innsbruck: 1. Ronconi; Innsbruck-Monaco: 1. Hörmann. Classifica: 1. Ronconi, 2. Brotto, 3. Maurer. Classifica per nazioni: 1. Germania, 2. Italia.

NOTIZIARIO

Ad onorare la memoria del Quadrumviro Maresciallo dell'Aria Italo Balbo il Dopolavoro Fiat indice una gara di Tiro a segno per le categorie esperti e facilitati, libera a tutti i dopolavoristi d'Italia.

Il Direttorio del P. N. F. si è compiaciuto offrire alla Federazione di scherma un artistico trofeo da assegnarsi quale premio al torneo del Littorio che, indetto dalla F. I. S. e riservato a squadre femminili di fioretto, si svolgerà nella corrente estate.

Il D. O. S. ha respinto il reclamo avanzato dalla Lazio avverso al risultato dell'incontro ragazzi Torino-Lazio e ha proclamato il Torino campione italiano ragazzi per la stagione 1939-1940. Alla società e ai giocatori, il Direttorio ha espresso il suo più vivo compiacimento.

La presidenza della F. C. I. ha deliberato di intitolare a partire dal corrente anno XVIII il Trofeo dell'Impero al nome di Italo Balbo.

Alla riunione ciclistica che si svolgerà a Mantova il 14 corrente sono stati invitati d'ufficio i seguenti corridori: Bagni, Biondi, Nervi, Furini, Guglielmetti, Marini, Moscechi, Ragusa, Rossi.

Il 2° Campionato femminile di Scuola vedrà la sua conclusione domenica 7 corrente allo stadio Mussolini. Vi parteciperanno il G. S. Venchi-Unica, la Filotecnica di Milano, ed il G. S. Sip.

Sabato 6 corrente all'ippodromo di San Siro avrà inizio la riunione d'Estate al trotto, composta di ventiquattro giornate.

Risultati vari

ALESSANDRIA - Torneo bocciofilo: 1. Foscati-Moro, 2. Pomarano-Torriani, 3. Dellalibera-Tacchi.

Bollettino Demografico

4 Luglio 1940-XVIII

NATI vivi	24
MORTI	20
MATRIMONI	5

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. [illegible].

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ %	74 80	S. T. E. T.	305
id. I. c.	71 —	Marelli	117 —
Red. 3½ I.	80 —	Fiat	502 —
id. I. c.	70 10	Isotta F.	68 —
Red. 3½ I.	72 —	Savigliano	601 —
id. I. c.	72 10	Nebiolo	275 —
Red. 5% I.	90 00	I.N.C.E.T.	118 —
id. I. c.	34 —	[illegible]	216 —
B.T.N. 1944	100 10	Plasider	[illegible]
id. 1942 I	94 10	Ilva	211 25
id. 1942 II	91 —	Siam	130 —
id. 1944	97 50	Ansaldo	51 75
id. 1949	98 10	Westingh.	393 —
Torino 4½	[illegible]	[illegible]	121 —
id. 5% (23)	475 —	D.I.E.	180 —
id. 5% (37)	498 —	Schiappar.	78 50
S. Paolo 4½	191 —	Mira Lanza	130 —
id. 3½ %	181 —	A.N.I.C.	147 50
Cr. Agr. 4½	80 —	Rumianca	99 50
Ferrov. 3%	281 —	Monteponi	277 —
Iri-Stet 4½	340 —	Talco Graf.	410 —
I.M.I. 4½	408 —	M. Amiata	455 —
Eller 4½ %	488 —	[illegible]	210 50
Iri-Mare	155 50	Acqua Pot.	410 —
Irifer. 4½	475 —	R. Zuccheri	75 00
Stipel	—	Florio	44 50
Mediterr.	512 —	Vecchia-Un.	[illegible]
Meridion.	160 —	Lane Borg.	530 —
Assic. Ven.	1950 —	Valli Lanzo	70 50
Torino Nord	129 —	Viscosa	101 —
Savoia A. I.	562 —	Cotoniere	317 —
Italgas	11 00	F.I.S.A.C.	444 —
Sip	67 50	Beni Stabili	440 —
Terni	230 —	Cartiera It.	110 —
Valdarno	247 —	Burgo	415 —
Merid. El.	146 —	[illegible]	136 —
P. C. E.	137 25	Paramatti	200 —
Sarp	96 25	Frigo	161 —
Edison	220 —	Silos	278 —
Unes	11 00	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 449; New York 19,80; Portogallo 75,04; Svezia 471; Germania 780; Argentina 435; Turchia 1529.

MILANO, 4. — La Centrale 1152; Veneta Costruz. Ferr. 406; Rubattino 24,50; Cot. Cantoni 4150; id. Furter 291; id. Val Ticino 181; id. Olcese 896; De Angeli 1152; Cantoni Coats 524; Linif. Can. Naz. 720; Man. Rossari e Varzi 880; id. Rotondi 608; id. Tosi 87,50; Un. Manifatture 366; Lan. Gavardo 645; id. Rossi 2470; id. Targetti 102,80; Cascami Seta 419; Bernasconi 89; Châtillon 54; Parchetti 231; Breda 212,75; Metall. Ital. 384; Dalmine 190; Breda 424,80; Autom. Bianchi 108; Isotta Fraschini 99,50; OM. M. Reggiane 193,75; Adriatica di El. 192,75; Cisi 334; Dinamo 250,50; Bresciana 371; Piacentina 84; Emiliana 705; Orvalpina priv. 197,50; id. ord. 146; Tirso 166; Vizzola 557; Trinom. 120,85; Distill. Ital. 210; Eridania 134; Raffineria L.L. 882; Petroli Italia 1650; Ardea 84,50; Fondi Rustici 128; Beni Stabili 248,50; Baloraria 89; Fasi. Generali 33,40; Gr. Alberghi Veneta 87,75; Italcementi 340; Pirelli Ital. 1660; Pirelli e C. 634; Silurificio di Fiume 270; Franco Tosi 380; Kardo 80,50; Tesi 733; Cart. Burgo 416,50; Inis. Edilizia 35; Siet 703; Marelli 111; Milano Centrale 71.

BESTIAME. — **Alessandria**, 4: buoi al Ql. 400-500; vacche 280-420; manzi 300-550; vitelli 570-630; tori 450-500; sanati 680-770; maiali grassi 580-730; torelli 410-460; lattonzoli 310-540 cad.; buoi da lavoro 450-550; manzi da lavoro 540-600. — **Fossano**: vitelli al Mg. 67-90; sanati 50-105; maiali grassi 65-75. — **Pinerolo**: vitelli d'allevamento al Mg. 60-90; vitelli da macello 48-75; vitelloni 42-66; vacche 32-50; tori 60-64; buoi 50-62; sanati piemontesi 60-78; suini d'allevamento 150-200. — **Tortona**: da macello: buoi al Ql. 415-430; vacche 280-315; giovenche e sorlane 325-340; manze e manzette 440-500; vitellini da latte 180-200 cad.; vitelli 525-575; sanati 610-690; suini da allev. 150-175 cad.; grassi da macello 670-740 al Ql.

CEREALI. — **Alessandria**, 4: avena al Ql. 145-150; segale 130-140; veccia nera da semina 250-260; fagioli secchi 440-600; ceci 300-340; fave 145-150. — **Tortona**: avena al Ql. 120-125; segale 135-140.

FORAGGI. — **Alessandria**, 4: fieno maggengo al Ql. 66-70; agostano 56-61; terzuolo 53-55; paglia sciolta 26-32; paglia di frumento 30-32; fieno di erba medica 44-48; fieno di trifoglio 43-50; medica seme in natura 976-1026. — **Fossano**: fieno maggengo al Mg. 4-4,40; paglia di frumento pressata 2,50-2,60. — **Tortona**: fieno maggengo al Ql. 56-60; agostano 52-54; terzuolo 48-50.

VINI. — **Alessandria**, 4: barbera al l'Hl. 200-215; comune da pasto 140-145; da pasto superiore 160-165; bianco secco 150-155; vino bianco comune 130-140; moscato bianco 175-185; barberato 140-155; freisa 185-200; grignolino 180-215; barbera extra 215-235; vini vecchi fini 250-270. — **Tortona**: Tipico tortonese rosso da pasto (prezzo base L. 12 per gr. alcool) all'Hl. 115-125; barberato 130-140; barbera 145-150; qualità speciale da bottiglia bianco e rosso 160-190.

Temperatura di Torino

4 Luglio 1940-XVIII

MASSIMA	+ 21,1
MINIMA	+ 17,7

Cielo vario.

Un anno di reclusione ad un imboscatore di sapone

Varese, 4 luglio.

Nello scorso aprile è stato arrestato l'esercente Aquilino Vanoli, proprietario di una drogheria, per avere sottratto al consumo normale 94 pezzi di sapone di uso comune e del peso complessivo di 47 chili. Il Vanoli, che godeva della libertà provvisoria, è comparso in Tribunale, che lo ha condannato ad un anno di reclusione e ad una multa di 3000 lire.

TEATRI e CONCERTI

«La casa delle tre ragazze» all'Alfieri

Domani sera, alle ore 21 precise, si avrà all'Alfieri l'annunciato esordio della Compagnia italo-tedesca di operetta «Rosea», che rappresenterà *La casa delle tre ragazze*, operetta in tre atti, su motivi di Schubert. Interpreti principali saranno la vedetta Dede Mercedes, i comici fratelli Oreste e Gondrano Trucchi, Frida Gruber, Sara Leotta, Norma Rodriguez, Elsa Carmi, il tenore Tito Guarenghi e il caratterista Gino Gini. Maestro direttore e concertatore Arnaldo Fontana. Il corso di rappresentazioni della Compagnia «Rosea» sarà a prezzi popolarissimi.

Oggi alla radio

Le trasmissioni sino alle ore 20 si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1 - 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1303 kc/s m. 230,2: Ore 11,30: Trio Chesi-Manardelli-Cassone — 13,30: Selezione d'operette — 14,15: Orchestra — 19,15: Complesso di strumenti a fiato — 19,45: Conversazione del console Guido Mancini: «Caratteri fondamentali della nuova scuola media».

PRIMO GRUPPO: dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1303 kc/s m. 230,2: Ore 20,30: Canzoni di E. Giovanni — 21,10: «La strada del sole», un atto di Antonio Carletti — 21,45: Concerto del pianista Renzo Silvestri — Nell'intervallo: Le cronache del libro: Emilio Cecchi, Accademico d'Italia: «Letteratura narrativa».

SECONDO GRUPPO: dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1: Ore 20,30: Notiziario in lingue estere — 22,10: Melodie e canzoni — 24: Radio Verdeil Italo-spagnola.

Confortata dai Carismi di nostra S. Religione è spirata nel Signore

Maria Feyles

Ne dànno addoloratissimi il triste annunzio:
i fratelli: **Giovanni, Agostino-Luigi, Cesare**,
le sorelle: **Margherita** Ved. **Gallizio, Luigina** in **Brondi**,
con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 5 corrente, alle ore 16,30, partendo da via S. Donato 73, indi la cara salma verrà trasportata a Cambiano nel sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.

Torino, 4 luglio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Lucia, Maria, Vittoria e Nino Feyles col loro Papà **Cesare**, annunciano con immenso dolore la perdita dell'affezionatissima Zia

Maria Feyles

che con devoto spirito di sacrificio e tenerezza fece loro da seconda Mamma.

La ricordano nel pianto a quanti conobbero la sua bontà, invocando per essa una preghiera.

Si dispensa dalle visite, non si accettano fiori, pregando di devolvere l'eventuale omaggio alla Conferenza di S. Vincenzo pei poveri della Parrocchia di Sant'Alfonso.

Torino, 4 luglio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Ditta Figli di Martino Feyles**, partecipa con grande cordoglio la morte della Signorina

Maria Feyles

sorella dei proprietari.

Torino, 4 luglio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Presidente, il Direttorio e il Direttore del Sindacato Provinciale di Torino e l'Ufficio di Torino della **Federazione Nazionale Fascista Dirigenti Aziende Industriali**, hanno il dolore di annunciare la improvvisa ed immatura perdita dell'amato Direttore della Federazione (16372

Comm. Luigi Barzetti

avvenuta in Roma il 4 corrente.

La **Federazione Nazionale Fascista Dirigenti Aziende Industriali** ha il dolore di partecipare la morte del suo Direttore dalla fondazione

Comm. Luigi Barzetti

avvenuta in Roma il 4 luglio 1940-XVIII. (000

Lontana dai suoi figli amatissimi è cristianamente spirata il 2 luglio la

Contessa

Paola Icheri di San Gregorio

Vedova VALFRE' di BONZO

Vedova SPINELLI

Per espressa volontà della defunta ne dànno la dolorosa partecipazione a tumulazione avvenuta i figli: **Corrado Valfrè di Bonzo** con la consorte **Anna di Suni della Planargia** e i figli **Paolo** e **Mariella, Matilde Valfrè di Bonzo** col marito generale **Lerici**, il fratello conte **Luigi Icheri di San Gregorio** con la consorte e figli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. (000

Genova, 4 luglio 1940-XVIII.

Oggi, confortato dai Carismi di nostra Religione, è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Leopoldo Marenco

Ne dànno la dolorosa partecipazione la moglie **Sabina** con i figli: **Marietta, Mario** e **Giorgio Costamagna** con la fidanzata **Mary Belluso**, il fratello Geom. **Ernesto** e consorte, la suocera, i nipoti e pronipoti, le cognate, e l'affezionata e devota **Francesca Avico**.

I funerali avranno luogo in S. Michele Mondovì il giorno 6 luglio, alle ore 9.

La presente serve di partecipazione personale.

S. Michele Mondovì, 4 luglio 1940 - XVIII.

Rag. Fedele Bertolino - Pubblicità - Cuneo - Tel. 96.

E' improvvisamente mancato il

Dott. Annibale Ruata

Ne dànno annuncio i figli Prof. **Adolfo** con la consorte **Eugenia Gennaro** e la piccola **Giulia**, e Dott. **Aldo**; la sorella **Angiolina** Ved. **Jourdan**; il fratello Dott. **Enea** con la consorte; il cognato **Carlo Cesaro** con la famiglia; i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 5 luglio, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via A. Vespucci 9.

Torino, 4 luglio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri, santamente spirava

Lydia Lavezzeri

Lo annunciano i cugini: Avv. **Giustiniano** e **Teresa Lavezzeri, Clarice Cantini Rossi**, Geom. **Vittorio Rossi** e famiglie, **Paolo Rossi, Linda Pavese** ved. **Rossi**, la affezionata **Maria Morra**. I funerali senza fiori, sabato 6 corr. ore 9,15, da via Groppello 4.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

SI E' INIZIATA L'ESTATE BALNEARE sui 20 km. delle TRANQUILLE SPIAGGE di
VIAREGGIO
Camaiore -- Pietrasanta
FORTE DEI MARMI

Nessuna calma con Emorroidi
Le emorroidi vi rubano la calma e col tempo possono divenire tali da dover subire un'operazione. Evitate questo rischio e ottenete sollievo coll'applicazione dell'Unguento Foster. La prima applicazione generalmente ferma il prurito e poi svanisce il dolore cocente. Ovunque L. 7. — Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). — Fabbricato in Italia.
A. P. Milano 34927/35

ISTITUTO Dr. B. VICENZINI
RIFLESSOAMPIATOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma, tel. 32-535
Asma - Rinite spasmodica - Nevrastenismo - Nevralgie - Vertigini - Opuscolo gratis
TORINO: Hotel Suisse Terminus 3-8 di ogni mese

CANCELLERIA P
ARTICOLI PER IL DISEGNO?
ForniteVi da Vagnino. Grande assortimento, merce di qualità, prezzi di fabbrica. Catal. ill. a richiesta. Magazzini VAGNINO via Lagrange, 5 - Torino.

CONSIGLIO PROVINCIALE DELLE CORPORAZIONI DI MILANO

AVVISO

La Società Anonima «Manifattura Tabacchi Orientali» con sede in Zara, costituita in Zara a rogito notaio Giovanni Rolli fu Antonio il 5 maggio 1928, con capitale interamente versato di lire 3.750.000 ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale nella Borsa Valori di Milano delle proprie 50.000 azioni del valore nominale di lire 75 cadauna e venale di lire 110 cadauna, giusta certificato peritale rilasciato dal Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Trieste in data 18 giugno 1940-XVIII.

Milano, 28 giugno 1940-XVIII.

Il Vice-Presidente
F.to DONZELLI

Il Segretario Generale
F.to BONINSEGNA

Pubblicità Economica

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

CEDESI licenza commestibili drogheria, mobilio. Via Buniforte 7, Torino. 16348

CEDESI motivi famiglia avviatissima pasticceria, panetteria, commestibili. Gallo, via Roma 30, Ospedaletti Ligure. 3424

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

AZIENDA importante cerca signore o signorina pratica contabilità. Scrivere cassetta 14 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56183

CERCANSI donne per facili lavori cucitura domicilio. Batti, corso Firenze, seventotto. 56197

CERCASI provetta contabile stenodattilografa, conoscenza lingue che desideri migliorare propria posizione. Scrivere dettagliando con referenze a Cassetta 360 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3428

CUOCA unità massimo quarantenne lunghe referenze cercasi, stipendio 350. Villa Brabe, Cannero (Lago Maggiore). 3510

DATTILOGRAFA contabile pratica lavori ufficio cercasi subito. Scrivere cassetta 21 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56196

SEGRETARIO d'ufficio libero subito, cercasi da officina meccanica. Scrivere cassetta 19 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56191

STABILIMENTO [illegible] assume tornitori qualificati. Scrivere cassetta 16 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16535

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

DISEGNATORE esperto meccanico conoscenza elettromeccanica, referenze ottime offresi migliorare. Scrivere cassetta 25 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56199

DOTTORE commercialista proprietario azienda ineleggibile, dare libero consigli amministrazione altra azienda. Scrivere cassetta 11 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56179

QUARANTENNE, presenza, attiva, amministratore gerenza, pensione, mezzio. Scrivere cassetta 12 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56180

TRENTANOVENNE offresi magazziniere, esattore, anche mezza giornata. Vedendo cauzione. Scrivere cassetta 15 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

CERCO posto commessa negozio qualunque genere o privati. Adele Rennero, via Brandizzo 33. 16534

CINQUANTENNE presenza, referenze, offresi famiglia, domestica cuoca. San Massimo 30. 56176

13) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. A. Argento, Oro, Brillanti, Acquisto, disimpegno. Vigliani, Lagrange 19. 3519

ENORME quantità mobilio usato, nuovo, troverete via Cigna 17. Prezzi convenientissimi, Ente Aste, telef. 22-844.

15) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 3 per parola - Minimo L. 30

SESSANTENNE vedova sposerebbe benestante, serietà. Scrivere cassetta 29 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56212

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTEREI stabile buon reddito effettivo, Torino; disponibili contanti. Telefonare 57-051. 56215

OCCASIONISSIMA: vende 180.000 palazzina propria sul mare. Riviera Levante. Villa giardino, autorimessa, giardino, scale indipendenti. Malago, via Carlo Felice 8, Genova. 3414

PALAZZINA San Mauro, 5 camere, entrata, sotterranei, terreno orto giardino. Vendesi. Scrivere cassetta 28 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56218

RIVOLI. Palazzina panoramica, libera, mobiliata, 12 camere, servizi, grandioso parco, svendesi. Telef. 59-569. 16551

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTASI alloggio quattro camere cucina secondo piano vista corso Umberto. Pastrengo, 16. 56153

ALLOCCO signorili 4 camere cucina, doppio servizio, affittasi subito. Nuova palazzina via Beinale 11. 56185

CAMBIO due locali Milano con Torino, scrivere Vaccari, via Aruna 33, Milano. 16343

[illegible]

INDIRIZZI

MOKAR
Sostituisce o si aggiunge al **CAFFE'**

MOBILI GRAPPIO VIA PO, 25 piano primo

NITOR
Tappezzeria in carta lavabile inalterabile
Vendita diretta al pubblico dalla FABBRICA
V. MAD. CRIST. 135 ang. C. Dante

CAPELLO Cso Francia 1 bis Torino - Tel. 40-302
Sofà - Salotti - Tappezzerie **POLTRONE**

SPUMA DENTIFRICIA **SOAVE**
mantiene sani e candidi i vostri denti - Campione gratis a richiesta - Fabbrica Profumi SOAVE & C. Via Bidone 14 - TORINO

Scuola Complometer
via Cavour 1 ang. via Roma - Torino
CORSI DIURNI E SERALI

USATE **EST**
RISPARMIERETE **SAPONE**

Telerie - Maglierie
CAMICIE - CALZE - CONFEZIONI
prezzi imbattibili
Visitate gli interessanti MAGAZZINI **ANFER**
Via Bogino 4 angolo C. Battisti

POLTRONE
DIVANI - SALOTTI
GAIDANO, c. Vittorio Em. 22, Torino

BUCATO in CASA
Biancheria bianchita - Candeggio perfetto

TERSOL
[illegible]

per **PIEDI DOLENTI**
Calzature speciali
SERRATRICE
Le uniche veramente confortevoli
Corso Vittorio angolo via Orma

«**LA TORINESE**» Rinnova cappelli - Rimodella ogni [illegible] - Via Lagrange 30 - Unica sede.

POMPE
per Vino - Acqua - Nafta - Benzina - Olii - Acidi - Calda - Vuoto - Aria
G. BARBERO & C. Via U. Rattazzi 6, C. 47-334, 40-859

TURACCIOLI ARTICOLI CANTINA
B. Menietti VIA CONTE APPELLO, 32 Ang. P. Savoia, Tel. 45-930

Fabbrica ed Esposizione
MOBILI
STEFFENINO
VIA PINELLI n. 3
Telefono 48-229

NOVENA
Assortimento tavolini sedie e moderni, mobili bar, poltrone
VIA BOTERO 10
Telef. 45-623

BISCOTTI NOVARA L. 14 il Kg.
VIGANO' - Via Mazzini n. 37
Telef. 80-610

OSCURAMENTO
Per l'illuminazione dei rifugi, cantine, case e negozi, rivolgetevi a L'Elettrica, p. Madonna degli Angeli 2, ang. via Carlo Alberto e Cavour, che dispone di tutto il materiale occorrente e di preventivi [illegible] di fanalini portatili per ogni uso.

[illegible]

GIORNATE DELLA NOSTRA GUERRA

Spunta l'alba del 21 giugno...

Il reggimento di Balbo

Come si è battuto il settimo Alpini

Settimo alpini: battaglioni «Feltre», «Cadore», «Belluno»: reggimento d'acciaio: da monte Raio ad Assaba, dai Cauriol a Val Calcino, dall'Uork Amba a Mai-Ceu: 53 anni di vita: 6 medaglie al valore ai battaglioni: 16 medaglie d'oro, 949 d'argento e di bronzo ai singoli: 8 guerre: 40.800 combattenti, [illegible] caduti. Le tradizioni e le glorie si rinnovano: sull'Enchastraye splende ancora una volta l'eroismo degli alpini del settimo!

E' il venti di giugno: il settimo, che fa parte, assieme all'undecimo ed al quinto artiglieria alpina, della gloriosa divisione «Pusteria», si sposta dalle sorgenti del Tanaro, dove è rimasto per brevissimo tempo, alla testata di Val Stura.

A scaglioni successivi, sono affluiti i forti battaglioni, nel fosco vallone del Puriac, il triste fossato parallelo alla cresta di confine: li ha preceduti il Feltre che, mandato avanti in autocarro, ha già preso parte ad ardite ricognizioni dal Colle Lauzanier nel sottostante vallone.

Giunge l'ordine di operazione: alle ore 4 del 22 giugno, il 7° Alpini attaccherà su ampia fronte, dall'Enchastraye a Monte Ventasuso per conquistare lo spartiacque fra il Vallone di Lauzanier e la Val d'Abries, in collegamento con l'11° Alpini che attaccherà, invece, il Col de la Pelouse dal versante meridionale: obiettivo, per entrambi i reggimenti, l'abitato di Jausiers, da raggiungersi rispettivamente per i valloni di Abries e di Verdon.

Il 7° parte all'attacco: la notte è oscura, il terreno difficilissimo, la salita asperrima: si cammina verso i 3000 metri. Neve, tormenta, gelo: i portatori, carichi all'inverosimile, faticano ad assicurare i rifornimenti: un fitto nebbione avvolge le cime e la valle: nonostante tutto, i reparti salgono incessantemente: il «Feltre» a sinistra, scavalca il Colle Lausanier e supera l'Enchastraye; il «Belluno», a destra, passa i colli di Ball e di Goretta; il «Cadore» è di rincalzo: tutto il reggimento è saldamente in pugno al suo valoroso comandante e avanza, inesorabile, verso gli obiettivi.

Il nemico — ora che è giorno — pur nella nebbia, si accorge del movimento: non crede in un primo tempo a tanta audacia: «che uomini sono mai costoro che passano dove sembra impossibile passare, in una simile bufera di neve e di tormenta?». Eppure son proprio soldati d'Italia, e quali soldati!

Si rovescia, allora, sui reparti che attaccano, un uragano di fuoco: sparano tutti i forti, tutte le batterie in caverna, tutti i mortai della zona: i tiri sono precisi: tutto il campo di battaglia è perfettamente inquadrato. Incuranti della violenta reazione avversaria, tetragoni alla tormenta ed al gelo che agghiacciano le mani sul calcio del fucile, gli alpini proseguono l'avanzata e raggiungono, a notte, le pendici del Lauzanier, il Lago di Lauzanier, la Cabane Donadieu.

La linea di confine, formidabile per posizione naturale e per apprestamenti, è largamente superata: la testata della Valle Lauzanier è in nostro saldo possesso.

Le truppe pernottano all'addiaccio, sulle posizioni raggiunte: terribile notte di guerra! La tormenta flagella, implacabile, gli alpini: molti casi di assideramento si verificano.

Giunge notizia che l'11°, sulla sinistra, ha incontrato forti resistenze: l'azione sarà proseguita frontalmente verso la valle d'Abries e, sulla sinistra, per tentare, in collegamento con l'11°, l'aggiramento della cima De Pelouse e del Col des Fourches.

Alle tre si riprende l'avanzata: gli alpini affondano in mezzo metro di neve fresca, le artiglierie nemiche colpiscono furiosamente e con precisione uomini e posizioni, le perdite in morti e feriti, ufficiali e soldati, aumentano di ora in ora; le truppe sono stanchissime, ma proseguono fino a serrare la testata della Val d'Abries.

Manca il collegamento a sinistra con l'11°: ma ecco che, alle 22, due compagnie del «Trento», partite tre ore prima dal Col de La Vigne, cominciano ad affluire al Lago di Lauzanier, guidate da una valorosa medaglia d'oro trentina.

Ormai la vittoria è vicina: nell'infuriare della tormenta è scesa la notte fonda: si riprenderà l'azione all'alba e nessun più potrà fermare la valanga alpina.

Alle 3.45, mentre i reparti si stanno disponendo per il definitivo sbalzo, giunge l'ordine di cessazione delle ostilità: gli ultimi colpi del cannone nemico salutano la vittoria italiana.

Dalle selle, dalle cime raggiunte, coronate di alpini, nel primo chiarore mattinale, i soldati vedono la valle, e i boschi e la spuma del torrente: ecco l'Abries, ecco Jausiers; ecco, lontana, in fondo, Barcellonette, la città natale di quel torvo figuro che ha nome Reynaud.

* *

Il 7° Alpini ha composto i suoi morti nella pace del piccolo cimitero montano, sotto il colle ormai superato: essi fanno buona guardia, lassù!

I ritornati, serrati nei ranghi, ascoltato il servizio divino, hanno chiamato alto nel cielo il nome di un altro alpino del settimo, del migliore di tutti loro, di un puro eroe del battaglione «Cadore», scomparso in una fiammata nel cielo dell'Africa Romana: «Italo Balbo».

Angelo Manaresi

I soldati del VII Reggimento Alpini assistono alla Messa al campo in suffragio di Italo Balbo.

L'eroica avventura del 91°

Sotto una bufera di neve i battaglioni muovono all'assalto dell'Argentier e del Frejus

La battaglia dura tre giorni a quota 3000 - Il superbo comportamento delle truppe

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Savulzio, 4 luglio.

Pare storia già vecchia ed è di ieri, paion cose di tanto tempo fa e sono appena accadute, i loro protagonisti hanno ancora le ferite aperte doloranti, il gelo della tormenta, il vento diaccio dei tremila metri quasi ancora pervadono il loro sangue; e già la stupenda impresa di questo reggimento di fanteria sembra appartenere al passato, una cosa bella ed eroica che si potrebbe raccontare così: ... un giorno, un giorno di neve e di gelo...

L'ora della battaglia

E' che il tempo trascorre in queste ore con la sostanza di decenni, l'avvenimento di oggi, grandissimo, è superato da quello di domani che ci apparirà ancora più grande. I tedeschi sono entrati in Parigi e quasi non ce ne ricordiamo più. La Francia è stata annientata e ci pare cosa naturale semplice regolare, alcuni generali francesi se ne sono venuti a Roma e han chiesto la tregua delle armi e noi l'abbiamo accordata; fatti che oramai sono entrati nella nostra vita, che non ci meravigliano più, che quasi ci lasciano indifferenti.

Pensiamo allora se può avere diritto di ricordo il combattimento di un reggimento di fanteria sulla cima di un monte flagellato dalla tormenta, un combattimento durato soltanto quattro giorni, la oscura vicenda di tremila uomini che si perdono nell'oceano di armati che dilaga, in un inferno di fuoco, sull'Europa. Una piccola impresa, siamo d'accordo, nell'immenso panorama guerriero che ci sovrasta, un episodio fra i centomila che sono accaduti, accadono, accadranno sul mare, sulla terra, nel cielo; ma noi lo vogliamo raccontare egualmente, perchè l'avventura dei Fanti del 91° Reggimento ci è parsa singolarmente bella, eroica, fascista, perchè la vittoria di questo pugno d'uomini, vittoria contro un nemico agguerritissimo, preparatissimo, vigilantissimo, contro condizioni di tempo e di luogo estremamente dure, fa parte integrante, indispensabile della più vasta vittoria che ha sorriso alle nostre bandiere dal Monte Bianco al mare.

All'alba del 21 giugno, i tre battaglioni del 91° Fanteria sono schierati nella zona di Bardonecchia, sulla linea di confine che va dal Colle della Rho alla Punta Bagna, attraverso il massiccio del Frejus. Sono ormai trascorsi dieci giorni di guerra, dieci giorni inerenti, quasi senza fucilate. Soltanto i forti, di tanto in tanto, brontolano sordamente e scaraventano contro la roccia e i declivi erbosi i loro proiettili da 280. Poco danno agli uomini e alle cose; qualche baita salta in aria, qualche casa di Bardonecchia è sconquassata dalle granate. Finora la guerra la fanno i cannoni, gli uomini se ne stanno rintanati nelle caverne e fra i macigni, ed hanno, in attesa del balzo, un solo nemico, il freddo. Questo non li abbandonerà più, sarà il loro compagno implacabile durante tutta l'azione, che è prossima, sarà quello che coglierà tra i fanti più numerose le vittime.

Nella tormenta

La nostra guerra si svolge qui, come in quasi tutti i settori del fronte alpino, a tremila metri di altezza; e sono giorni tremendi, tutti ben ricordiamo, questi di giugno, pioggia neve tormenta. Oltre i duemila, è la tormenta, la bufera di ghiaccio che t'acceca e ti insanguina il viso, è il gelo del crudo inverno dell'alpe. I fanti attendono, attorno alle mitragliatrici, l'ordine di andare avanti. Uomini ed armi sono oramai un solo mucchio di neve, i muli scalpitano sulla pietra e scuotono dal dorso il mantello gelido e bianco che continuamente si riforma; i forti d'oltre confine tracciano nel cielo alte parabole di fuoco, i proiettili si perdono lontano e rombano cupi in mille echi per le gole per le cime.

L'alba del ventun giugno sorge pallida e fredda su questo spettacolo d'uomini e di neve, il giorno sembra grigio e lento, pare che l'ore non si concludano mai, nulla muta nel giro inavvertito del tempo. Ma il momento è prossimo. Lo sa il colonnello Gallarini che è quassù, fra i suoi ragazzi, alla testa del suo reggimento, e attende, nella bufera, che scocchi l'ora N. Lo sa già da ieri, che oggi si marcerà; tanto è vero che fin dal pomeriggio ha chiesto fra i suoi ufficiali dei volontari per il primo urto ed ha avuto la consolazione di vederseli tutti attorno, i suoi bravi, i suoi cari ufficiali, tutti ben decisi a marciare fra i primi, a sparare il primo colpo di fucile della grande avventura.

Improvvisamente, tutt'attorno, comincia la sinfonia dei nostri cannoni. S'inizia il tiro di preparazione dell'artiglieria, tutti i forti sparano, ogni caverna vomita fuoco, dai fianchi di declivi erbosi batterie nascoste fra gli alberi d'un subito si fanno vive, e con quale fracasso. Il colonnello sviluppa lo schieramento dei reparti, dirama gli ordini di operazione.

Tre battaglioni stanno per muovere all'attacco: il primo, comandato dal tenente colonnello Tabellini, è schierato all'estremo ovest del settore e muoverà verso le formidabili posizioni francesi del Grand e del Petit Argentier; il secondo, comandato dal maggiore Angelo Negri, un vecchio ardito che ha trovato un'altra ottima occasione per dimostrare di che tempra siano le Fiamme Nere del Piave, e il terzo, comandato dal maggiore Ettore Asso, muoveranno per la valle del Frejus verso il massiccio dell'Arrondà, che svetta fra le nubi oltre i quattromila metri.

Ora, verso le 11, cessa di nevicare, la tormenta si ammansisce. Una gran nebbia sale dalle vallate, avvolge anche le cime, stagna in bioccoli quasi palpabili sugli uomini ormai irrequieti. La natura, una volta tanto, è benigna con i Fanti del 91° Reggimento. Questa nebbia è un grande dono, ostacolerà un poco l'avanzata, ma creerà un gran pasticcio nei tiri di sbarramento nemici. Gli obbiettivi fermi, si sa, i forti francesi continueranno ancora a colpirli; ma la truppa avanzante non sarà scorta che a tratti dai mitragliatori appostati nelle caverne e dietro gli spuntoni di roccia; e così, per un felice destino, il colonnello Gallarini potrà condurre i suoi fanti sugli obbiettivi prefissi subendo pochissime perdite.

Il vasto dramma

Ma un altro nemico è in agguato, già abbiam detto: il freddo. I battaglioni avanzano sul dorso quasi a perpendicolo della montagna e gli uomini affondano sino al petto nella neve, i muli si rifiutano di andare avanti, qualcuno bisognerà abbandonarlo al suo destino. Comincia ora il vasto dramma dei fanti del 91° Reggimento e durerà per tutti i quattro giorni di battaglia: avanzare con la neve alla cintola e la tormenta che ti turbina sul capo e ti acceca, esser fradici d'acqua e continuare ad andare verso altri nevai ed altra bufera, salire sotto il peso delle armi su dorsi impervi quasi invalicabili e ridiscendere in vallate precipiti, valanga d'uomini e di ferro; andare così, per tutte l'ore del giorno e della notte, su e giù, per quattro giorni, mentre artiglierie e mitragliatrici mirabilmente occultate ti scaraventano addosso milioni di proiettili.

Deve esser stato terribilmente duro il compito dei fanti del 91° Reggimento! Ed ogni tanto, si capisce, bisognava espugnare a bombe a mano una caverna o una postazione nemica, espugnarla col vecchio stile, come si faceva sull'Adamello, come si faceva sulle Alpi trentine, col freddo coraggio dell'uomo contro l'uomo, ardimento contro ardimento, fegato contro fegato; poi via ancora per altri nevai, per altre pietraie ammantate, verso altre cime inconquistate. Un gruppo di artiglieria da 75/13 comandato dal maggiore Fiore, segue i battaglioni del colonnello Gallarini, ma i cannoni possono far poco contro le possenti difese francesi, contro la roccia viva, contro la caverna fonda ed occulta. Una volta ancora sarà il fante a decidere della battaglia, a mettere piede sulla terra nemica, ad affermare col possesso armato la vittoria sicura.

La sera del 21 il primo battaglione ha raggiunto le pendici del Grand Argentier, il secondo e il terzo rispettivamente superato i tremila metri del Frejus e della Punta Bagna; hanno cioè sbaragliato il primo schieramento difensivo francese, si sono aperto il cammino verso Fourneaux, obbiettivo finale di questa fase di operazioni. La battaglia ricomincia durissima il giorno 22, nell'alba sempre nevosa e sempre più gelida; l'avanzata prosegue lenta ma inesorabile e la sera vede il primo battaglione già in saldo possesso dell'Argentier, il secondo e il terzo alle pendici dell'Arrondà. Il 23 tutti e tre i battaglioni bivaccheranno a quattromila metri, sui due grandi massicci completamente conquistati.

Poi, l'armistizio. I Fanti depongono le armi, i cannoni tacciono, i nemici escono dalle caverne e dai forti e s'arrendono. La guerra fra gli italiani e i francesi è finita. E' durata poco, questa nostra guerra, ma abbastanza per dimostrare che siamo passati. Saremmo passati ovunque. Fortificazioni cominciate cinquant'anni fa e continuamente perfezionate sono cadute, in poche ore, davanti al freddo coraggio delle nostre fanterie; schieramenti difensivi su cui la Francia aveva profuso miliardi di franchi e milioni di metri cubi di calcestruzzo, sono stati aggirati e costretti alla resa. Il nostro soldato, ancora una volta, è stato superbo. Era nel cuore d'ognuno una fede senza confini e una eroica volontà di sacrificio. Tutti, fedeli al dovere come quel fante del 91.o Reggimento che la mattina del 25 fu trovato immobile, gelido, stecchito, avvinto alla mitragliatrice, l'occhio vitreo proteso nella bufera di neve che adagio adagio tutto lo ricopriva.

Angelo Appiotti

Il vivo elogio ai lavoratori impegnati in prima linea

Cuneo, 4 luglio.

Il comportamento dei nostri lavoratori occupati nei lavori di fortificazione delle primissime linee durante le recenti operazioni militari è stato esemplare.

Il comandante della Sezione staccata del Genio, col. Caniglia, ha espresso in termini di viva ammirazione il suo compiacimento, rilevando che, nonostante le condizioni atmosferiche veramente pessime e nonostante che questi nostri lavoratori, molti dei quali lavorano anche oltre la prima linea, non fossero provvisti nè di maschera nè di elmetto, nè tanto meno di fucile, il loro contegno, il loro sangue freddo, hanno suscitato la giusta ammirazione del Comando militare.

Trattasi di lavoratori provenienti dalle provincie di Bergamo, Sondrio, Brescia e, in genere, dalle nostre provincie alpine.

La legge per l'Esposizione dell'Autarchia

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica stasera il testo della legge che istituisce l'Ente Autonomo «Esposizione Nazionale per l'Autarchia», con sede in Torino.

LA FUGA IN AMERICA

E' incominciata la fuga dei signori dall'isola. Ai lordi, a coloro che dispongono conti in banca nei quattro angoli della terra, l'Ambasciatore ed i consoli concedono il visto per gli Stati Uniti. Diecimila in una settimana. Gli operai ed i piccoli borghesi restano e con loro i «duri a morire», guidati da Churchill, per organizzare la resistenza. Ma i Churchill, gli Ironside, i Gort e la classe dirigente, nell'ora estrema, quando la sconfitta sarà inevitabile, fuggiranno, essi affermano, nella lontana America per continuare la guerra. Se non basta il Mare del Nord metteranno tra loro ed il nemico l'Oceano.

Che cosa potranno fare in America quando avranno perduto la Metropoli? Il Canadà conta dieci milioni di abitanti che in parte notevole simpatizzano con la Francia; il Sud-Africa sette milioni e tre o quattro vogliono rompere, come l'Irlanda, ogni rapporto con Londra. Non rimangono che l'Australia e la Nuova Zelanda, dove si trovano dei fedeli sudditi di S. M. ma sono appena sette milioni di cittadini. In realtà se i tedeschi riusciranno ad invadere l'isola, l'Impero avrà cessato di esistere; anche i giganti muoiono se si riesce a tagliar loro la testa.

Naturalmente la classe dirigente inglese, razza particolarmente testarda, continua a conservare la fede nel blocco. Spera, con la solidarietà delle due Americhe, di trasformare la guerra europea in un gigantesco duello economico tra i Continenti. L'ultima illusione. Un tale progetto incontrerebbe insormontabili difficoltà politiche, inoltre le economie delle due Americhe non si completano. A chi venderebbero gli Stati del Sud, grano e mais, cotone e petrolio, carni e grassi che costituiscono la loro base di vita? Agli Stati Uniti che affogano per l'abbondanza di tali prodotti? Dal vecchio castello di Bukingam i gioielli della Corona sono già emigrati nel Canadà.

BALBO

Ciano, Muti e De Vecchi a donna Emanuela Balbo

Napoli, 4 luglio.

A Donna Emanuela Balbo sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Profondamente addolorato per la morte di Italo Balbo, al quale ero legato da profonda fraterna amicizia, Vi prego di voler accogliere l'espressione sentita del mio commosso cordoglio. Nell'ora di così grande dolore Vi sia di conforto la certezza che il nome che Italo lascia ai suoi figli è per tutti gli italiani sinonimo di fede, di abnegazione, di eroismo. — Devotissimo *Galeazzo Ciano*».

«Vi prego considerarmi spiritualmente vicino a Voi in quest'ora di Vostro immane fierissimo dolore con tutto il rimpianto del mio cuore che nel Vostro Italo ammirava l'Eroe mai sazio di ardimenti a servizio dell'ala fascista e riconosceva l'amoroso fratello della lontana vigilia e di sempre — *Ettore Muti*».

«La dipartita di Italo lascia nel mio cuore di amico un vuoto incolmabile. La Patria fascista acquista un simbolo e una luce che non si spegnerà più. Sono vicino a Voi con grande, commossa reverenza. — *De Vecchi di Val Cismon*».

«Profondamente scossi ci troviamo dinnanzi a questo immenso colpo del destino che Vi ha rapito il Vostro meraviglioso Consorte. Le parole non cercano nemmeno di esprimere quello che noi tutti proviamo. Il Suo ricordo rimarrà sempre vivo in noi.

«L'aviazione della Germania partecipa profondamente con Voi al lutto per la morte di questo eccezionale Camerata. Mia moglie ed io inviamo a Voi e ai Vostri, intimamente colpiti, i nostri sentimenti di condoglianza partenti dal cuore. — Sempre vostro *Hermann Goering*».

«Con animo straziato mia moglie, mia figlia ed io condividiamo immenso vostro dolore. — *Grande Ammiraglio Thaon di Revel*».

«*Supremo olocausto grandezza Patria trovi conforto fede in Dio distributore giustissimo premio Martiri cui ora eleviamo nostre preghiere.* Ludovico Chigi Albani, Gran Maestro O. S. M.».

Messaggi al Duce

Roma, 4 luglio.

Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«L'Italia in armi con fiero dolore si stringe oggi attorno a Voi, Duce, per esaltare la luminosa figura dell'eroico Maresciallo Italo Balbo. Anche a nome dell'Armata che ho l'onore di comandare, Vi esprimo tutto il più vivo cordoglio. - Aff.mo: *Filiberto di Savoia Genova*».

«Le famiglie dei Caduti per la Rivoluzione inchinano i gagliardetti bagnati dal sangue sacro dei loro Scomparsi e guardano, avvolto nella aureola del puro eroismo, salire lo spirito di Italo Balbo nel più vasto cielo dell'Impero da Voi realizzato, ove risplenderà in eterno, quale stella fulgidissima, additando ed illuminando la via del sacrificio che le Camicie Nere e gli Italiani dovranno percorrere per fare sempre più forte il Regime e più grande l'Italia. - *Antonio Piccioli*, Presidente dell'Associazione Fascista Famiglie Caduti per la Rivoluzione».

«L'eroica morte del Maresciallo Balbo è stata appresa dalla Corte dei Conti con profondo e fiero cordoglio. A nome mio, e quale interprete del pensiero della magistratura tutta, invio a Voi, Duce, che conducete l'Italia sulla via della gloria e della vittoria, la espressione di devoti e commossi sentimenti per la scomparsa del Vostro Quadrumviro, che ha dato la sua vita al servizio della Patria e della Rivoluzione. - Presidente: *Gasperini*».

Il Sansepolcrista Gaggioli nuovo Federale di Ferrara

Il *Foglio di Disposizioni* n. 183 del P. N. F. reca:

Il Duce, su mia proposta, ha nominato Segretario Federale di Ferrara, in sostituzione dello Squadrista Lino Balbo, caduto in combattimento, il fascista Olao Gaggioli, Sansepolcrista, Luogotenente Generale della M.V.S.N., volontario e ardito della Grande Guerra, decorato di tre medaglie d'argento e di una di bronzo al valor militare.

La nomina di Olao Gaggioli alla Segreteria Federale della provincia di Ferrara costituisce un elemento di grande ed unanime soddisfazione per il fascismo ferrarese, tanto vivamente colpito venerdì scorso dalla morte gloriosa di Italo e di Lino Balbo, di Enrico Caretti, di Nello Quilici. Olao Gaggioli è una delle figure più belle del Fascismo italiano. Tutta la sua vita di uomo di combattimento è segnata sulla grande linea dell'azione mussoliniana. Giovanissimo lavoratore, prima della grande guerra, egli è segretario dell'avanguardia giovanile socialista di Ferrara. Abbandona il partito socialista contemporaneamente a Mussolini. Con Balbo sostiene l'intervento, costituendo a Ferrara il Fascio d'azione rivoluzionaria. Volontario, partecipa alla guerra come ufficiale degli arditi. Tra il '17 e il '18 si guadagna tre medaglie d'argento sul campo e una di bronzo. Il suo Reparto d'Assalto, il 23° Fiamme Cremisi, ebbe la medaglia d'oro.

Aderì all'adunata di Piazza San Sepolcro del 23 marzo 1919; e nel 1920, appena congedato, diede inizio al movimento fascista in provincia di Ferrara, costituendo il Fascio di cui fu il primo segretario. Partecipò a tutte le azioni più rischiose dello Squadrismo ferrarese nella vigilia. Fu comandante di una Squadra d'azione *Celibano*, squadra eletta, di cui non si poteva far parte se non dopo avere dato eccezionali prove di valore. Balbo ne faceva parte.

Mussolini, venuto a Ferrara nell'aprile del '21, dopo il congresso regionale dei Fasci di Bologna, fu nominato «celibanista» ad honorem.

La *Celibano* rappresenta per il Fascismo padano quello che la *Disperata* di Firenze rappresentò per il Fascismo toscano; partecipò alla Marcia su Roma. E' console della Milizia dal 1923; comandò per qualche tempo la 108ª legione di Ancona; poi per circa sei anni la 75ª di Ferrara. Dal ... è console generale comandante di Gruppo.

Durante la guerra per la conquista dell'Impero, Italo Balbo lo volle con sè, e gli affidò il comando di importanti formazioni di Camicie Nere in Cirenaica.

Nel momento in cui è stato colpito dalla folgore, il Fascismo ferrarese ha trovato nel suo Fondatore e nell'amico fraterno di Italo e di Lino Balbo, l'uomo che rappresentò la più schietta continuità del Fascismo, che è stata ricca di gloria passata, per non tendere che con la ferrea disciplina dei suoi vivi e dei suoi morti, nel nome di Mussolini, all'avvenire.

Che si vuole in Jugoslavia?

Roma, 4 luglio.

«Che cosa si vuole in Jugoslavia?» si domanda il Giornale d'Italia.

«Vorremmo sapere quali ragioni ispirano taluni giornali jugoslavi quando si fanno tanto solerti portavoci delle fandonie britanniche sul corso della guerra italiana. Ecco, per esempio, ieri, il Vreme *pubblicare ben due dispacci Reuter, i quali pretendono di raccontare che «le truppe italiane per sbaglio hanno aperto il fuoco contro le proprie pattuglie», e che «il numero dei sottomarini italiani affondati è di 13» (!).*

«E' noto all'universo intero — e dovrebbe essere noto soprattutto ai giornali seri — che nella fabbrica delle menzogne a scopo politico la Reuter è ai primi posti. Basta ricordare le sue avventure etiopiche nelle quali l'Italia figurò durante sette mesi, e fino alla proclamazione dell'Impero, di perdere tutte le sue battaglie. Basta ricordare le vicende dell'unione dell'Albania all'Italia, nelle quali l'Italia figurò di essere respinta con colossali perdite ben sette volte dalla costa albanese.

«Se la Reuter mentiva con tanta rustica grossolanità contro l'Italia quando non era in gioco un diretto interesse britannico, si può ben immaginare la temerarietà dei suoi voli nella fantasia menzognera oggi che si tratta di salvare in malemorte la reputazione bellica del suo paese ed avvalorare la sua insidiosa manovra politica. Ma tanto volenterosa ospitalità offerta dalla stampa jugoslava alle menzogne britanniche potrebbe oggi prendere l'aspetto di una complicità con la manovra britannica. Ne prendiamo pacatamente atto».

Un milione 85 mila tonnellate di carbone tedesco importate nel mese di giugno

Roma, 4 luglio.

Il Ministero delle Comunicazioni notifica che nel mese di giugno, nonostante gli intensissimi movimenti dovuti allo stato di guerra, i trasporti di carbone dalla Germania si sono svolti con la consueta regolarità, ed è stata raggiunta la massima cifra di importazioni sorpassando il milione di tonnellate.

Infatti sono giunte in detto mese un milione ed 85 mila tonnellate.

Nello stesso periodo, anche l'invio di carne e derrate per la Germania è stato intensificato, tanto che nel mese di giugno sono stati trasportati diciottomila quattrocentotrentadue carri, di fronte ai seimila centoventicinque del mese precedente.

La gratificazione agli operai richiamati alle armi

Il contributo dei datori di lavoro

Roma, 4 luglio.

A seguito del contratto interconfederale con il quale sono state unificate le gratificazioni dovute a favore degli operai richiamati alle armi nella misura pari all'importo di quattordici giornate di paga, ed è stata costituita presso l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale l'apposita Cassa per il trattamento degli operai dell'industria richiamati alle armi, la Confederazione fascista degli industriali comunica che è stato determinato il contributo dovuto a carico dei datori di lavoro dell'industria per provvedere alla corresponsione di dette gratificazioni.

Detto contributo è stato fissato nella misura del 0,20 per cento e decorre dal primo periodo di paga a partire dal 1° luglio 1940. Il versamento di detto contributo dovrà essere effettuato unitamente al versamento dei contributi dovuti per gli assegni famigliari.

A tal fine, in attesa che da parte dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale possano essere predisposti gli opportuni moduli per il versamento del contributo in questione, e per la richiesta di rimborso delle gratificazioni eventualmente corrisposte, dovrà essere utilizzato il modulo di rendiconto attualmente in vigore per gli assegni famigliari, opportunamente corretto da parte delle aziende nella specificazione dell'importo del contributo, che dall'8 per cento passa all'8,20 %.

Per le gratificazioni corrisposte dovrà essere presentato un elenco specificante le generalità dei beneficiari.

La consegna ai sottoscrittori dei Buoni del Tesoro 1949

Roma, 4 luglio.

L'Istituto poligrafico dello Stato ha completato da vari giorni la spedizione alle tesorerie dei Buoni del Tesoro 1949 al portatore. Le tesorerie, a loro volta, hanno effettuato la consegna di detti titoli agli Istituti di Credito commerciali attraverso i quali hanno avuto luogo le sottoscrizioni. Anche le spedizioni dei Buoni del Tesoro 1949 nominativi, alle tesorerie, per la consegna ai predetti Istituti sono state ultimate.

Gli interessati dovranno pertanto affrettarsi a ritirare presso l'Istituto a mezzo del quale hanno effettuato la sottoscrizione, i Buoni del Tesoro 1949 di loro pertinenza dato che, come è stato già reso noto, col 15 corrente avranno inizio le estrazioni dei premi da attribuirsi ai detti Buoni.

L'acqua calda negli alberghi limitata alle ore antimeridiane

Roma, 4 luglio.

La Federazione Nazionale Fascista Alberghi e Turismo ha richiamato l'attenzione degli organizzati sulla necessità di limitare alle ore antimeridiane l'erogazione di acqua calda negli alberghi pensioni e locali, in attesa che avvenga la distribuzione dei buoni prelevamento carbone. Dal provvedimento di cui sopra sono logicamente esclusi gli alberghi diurni.

Un accordo per i lavoratori delle autolinee

Roma, 4 luglio.

Il contratto nazionale di lavoro per i dipendenti da imprese esercenti servizi automobilistici di linea prevedeva, per il caso di chiamata alle armi, la corresponsione dell'indennità di preavviso, mentre è stabilita nella generalità dei contratti di lavoro la corresponsione della normale indennità di licenziamento. In considerazione delle necessità del momento, e per dare ogni possibile agevolazione ed incoraggiamento a coloro che sono chiamati in servizio militare per servire la Patria in armi, è stato stipulato fra le due Federazioni competenti un accordo con cui viene stabilito che al personale chi viene a trovarsi in dette condizioni debbono essere corrisposte senz'altro le indennità di licenziamento.

la perla — SOSTITUISCE COMPLETAMENTE IL CAFFÈ

ARREDAMENTI BISOGLIO MOBILI — V. BOGINO 13, ang. PRINC. AMEDEO — TEL. 48.868

NATROSIL 102
È IL PERFETTO DETERSIVO PER BUCATO
CHIEDETELO AL VOSTRO DROGHIERE
INDUSTRIE CHIMICHE D.R BASLINI S.A. MILANO
Ufficio Vendita Natrosil: Agente generale per il Piemonte: Angelo Manenti - Torino corso Allacomba 5, telefono [illegible]

AMERICAN EXPORT LINES INC
NUOVO SERVIZIO SETTIMANALE
da LISBONA a NEW YORK
con i ben conosciuti piroscafi di linea
EXCAMBION - EXOCHORDA - EXCALIBUR - EXETER
Prezzo minimo per passaggio Doll. 250
Prima partenza: EXCAMBION da Lisbona — 6 Luglio
Altre partenze seguiranno ogni Giovedì
Per informazioni rivolgersi:
AMERICAN EXPORT LINES INC.
LISBONA — GENOVA

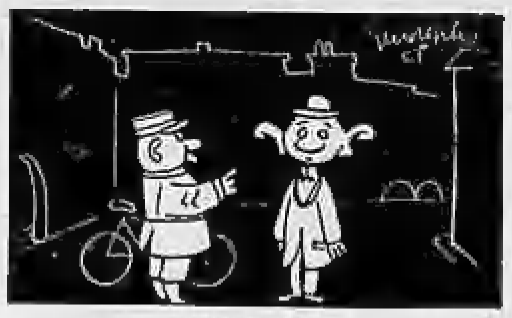
UN'IDEA

— Non capisco: di notte che non si vede già niente, fanno l'oscuramento. Perchè invece non lo fanno di giorno?

TOMMY PREVIDENTE

— Dunque partite in pattuglia: avete preso le debite precauzioni?

— Signorsì: ho fatto testamento.



REGOLAMENTI

— Giovanotto, se voi volete circolare di notte dovete imbiancare i parafanghi!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 5 Luglio 1940 - Anno XVIII - Num. 161

L'Inghilterra con il colpo di Orano si è recisa per sempre dal continente

Berlino, 4 luglio.

Se un mese fa appena qualcuno avesse detto ai francesi che il primo colpo in campo aperto, in Mediterraneo, essi lo avrebbero scambiato non già contro la flotta italiana, o verbigrazia, tedesca — se colà ci fosse —, ma proprio invece contro la flotta della loro alleata Inghilterra, è poco dire che costui sarebbe stato preso per pazzo; ma il proprio destino trae così la Francia a vuotare fino all'ultima stilla il calice amaro dei propri tragici disinganni come l'Inghilterra a percorrere uno per uno, senza saltarne nessuno, i gradi e le gamme dei propri errori e delle colpe che la condurranno all'imminente rovina.

Delitto senza precedenti

Intanto, sia detto subito — ed è la prima osservazione che viene sulla penna agli osservatori della nuova gesta politico-militare del signor Churchill — con l'aggressione di Orano e con l'azione ordinata su tutta la flotta francese a portata di mano britannica, è l'Inghilterra stessa che, a rinforzo, chiarimento e suggello degli avvenimenti, qualora essi ne avessero avuto bisogno, colà deliberatamente nel fondo più profondo così del Mare del Nord come del Mediterraneo anche l'ultimo simulacro e ricordo di quella che fu la menzogna e la lega di avventure dell'*entente cordiale* mettendo definitivamente la parola fine al libro della sua storia continentale. Dopo le rotture e i disinganni, gli abbandoni e gli strappi politici che erano seguiti al mancato mantenimento delle famose garanzie e dopo le reazioni polemiche del collasso francese, si sarebbe ancora potuto dai più ratti ammettere la possibilità per lo meno teorica che potesse un giorno riuscire alla futura storia di Albione di riprendere piede in qualche modo nella terraferma europea, a mezzo di qualche ipotetica nuova o vecchia testa di ponte che, comunque, potesse riuscire alle sue arti ingannevoli di assicurarsi; ma ora questa possibilità anche soltanto potenziale si dilegua per tutti i tempi col dileguarsi dell'ultimo colpo sparato ad Orano: ed il ritiro dell'Inghilterra dall'Europa assume la forma e l'aspetto di una fuga consapevolmente irrevocabile, la quale brucia dietro di sè, essa stessa, tutti i vascelli al proprio ritorno.

Questo del signor Churchill è giudicato dalla coscienza giuridica e morale insieme oltre che dal punto di vista del più elementare onor militare, così in Germania, come in tutto il mondo, il più grande e sbalorditivo delitto della vita politica militare della storia moderna; e la colpa personale di colui che lo ha ordinato e commesso — osserva la stampa tedesca — non alleggerisce per nulla affatto il grado e severo computo da fare della complicità e corresponsabilità del popolo che gli sta dietro fino a che questo non separa la propria responsabilità da quella di coloro che lo rappresentano; e poichè questo non è avvenuto e non avviene, è sulle spalle del popolo inglese che si addensa il formidabile conto da rendere e da pagare e che esso renderà e pagherà quanto prima, senza indulgenze e senza pietismo di alcun genere.

Anche oggi — si aggiunge in più a proposito di questo rendiconto — i comunicati ufficiali sono costretti a registrare nuove vittime civili di una nuova aggressione aviatoria britannica, la quale è riuscita a spingersi, grazie al tempo nuvoloso ed alla prudenziale altissima quota tenuta e senz'alcuna plausibile giustificazione di preteso obbiettivo militare, fino ad Amburgo, sfogando la propria rabbia impotente contro pacifici passanti e bambini intenti al gioco. L'opinione tedesca mette al libro anche questa; nulla sarà dimenticato — scrivono i giornali — nell'imminente, estrema, esemplare severità del rendiconto.

Gli ordini del Führer

E' ancora troppo presto, mentre l'azione stessa non si può dire ancora compiuta e non si è ancora in grado di comprenderla intiera, in tutto il suo quadro materiale, per tentare di valutare la giuridica portata della aggressione britannica alla Francia, e di prevederne i possibili sviluppi non soltanto giuridici ma anche politici, i quali — è chiaro — potrebbero essere anche più vasti e importanti di quanto non sia stato preveduto anche da coloro stessi che ne hanno provocato lo scatenarsi. Su questo punto, che potrebbe essere il solo praticamente interessante della faccenda, totale è anche, come si può comprendere, il riserbo sia delle manifestazioni ufficiali che della stampa tedesca. Il solo spiraglio di riflesso giuridico che si può cogliere nel comunicato ufficiale è quello dove, dandosi l'annuncio del permesso impartito dal Führer alla flotta francese attraverso la Commissione di Armistizio, di affondarsi da se stessa tutte le volte che non riesca a sottrarsi alle manomissioni britanniche, si osserva come il permesso sia stato impartito in conformità dello spirito dell'armistizio che era quello di non volere impadronirsi della flotta francese contro l'Inghilterra, ma di volere soltanto impedire che essa prenda ancora ulteriormente parte alla guerra contro la Germania. Ci parrebbe almeno lecita la domanda che cosa avverrebbe nel caso che questo spirito venisse a mancare, e che, per il nuovo colpo di mano britannico, una parte almeno della flotta francese riesca ad essere adoperata contro la Germania.

Ci fermiamo su questo punto, limitandoci a rilevare come tutta la stampa tedesca levi alta la sua voce di protesta contro l'accusa e l'insinuazione dell'Inghilterra tentata di porre a base del suo nuovo misfatto piratesco, che cioè la Germania fosse in procinto di trarre la detta clausola dell'armistizio preparandosi all'abuso e all'illecito uso della flotta francese rimasta in proprio potere contro l'Inghilterra. Gli inglesi si dimostrano ancora una volta — si osserva — incompetenti in questioni di osservanza giuridica come di onor militare, e impossibilitati organicamente a comprendere come mai la Germania, al contrario dell'Inghilterra del '18, si sia lasciata sfuggire a Compiègne l'occasione di mettere le mani sulla flotta del vinto. «Noi siamo — così scrive semplicemente a questo riguardo l'autorevole *D.A.Z.* — abbastanza forti per potere abbattere l'Inghilterra anche senza l'aiuto di una flotta da guerra predata ad un nemico vinto, al quale abbiamo potuto fare a meno di infliggere la umiliazione che gli inglesi, nella guerra precedente, non mancarono di infliggere a noi». Non oltre questo punto si spingono le considerazioni dei giornali sui seguiti eventuali così giuridici come politici che la faccenda può avere; ed i punti degli interrogativi rimangono dunque aperti. Il già citato giornale soltanto continua e finisce osservando come la Germania, nell'armistizio, abbia lasciato alla Francia la possibilità di servirsi della parte della sua flotta dislocata nelle colonie, per la sicurezza e per la polizia di queste; ma — soggiunge il giornale — «se oggi gli inglesi tolgono alla Francia questa possibilità è chiaro che essi non hanno misurato le conseguenze possibili di questa nuova loro bricconata».

Un affine e consequenziale interrogativo, se pure non identico, che ci pare lecito ancora, a seguito degli avvenimenti, è quello dell'eventuale necessità che alla Francia si possa presentare di difendersi, cioè, dagli inglesi, in parti periferiche di se stessa e del proprio mondo coloniale, e che cosa avverrebbe, se essa si dimostrasse incapace pienamente? A tale proposito si ricordano, ad esempio, i sintomatici passi fatti l'altro ieri dall'Inghilterra presso la Turchia e l'Irak intesi ad eliminare preventivamente per via di accordi, con questi paesi, ai quali si vendeva un po' fumo ed un po' pelle d'orso, ogni loro eventuale resistenza o obiezione contro una occupazione britannica della Siria dopo lo scioglimento dell'armata di Miltelhauser. Si registra al riguardo con interesse il nuovo viaggio di Weygand in Siria e al rivolgono gli occhi agli avvenimenti che colà si svolgono.

Giuseppe Piazza

Il Governo francese a Vichy prepara il progetto di costituzione

Ginevra, 4 luglio.

I giornali hanno da Clermont Ferrand che Vichy, destinata dapprima ad essere soltanto un centro parlamentare che permettesse alla Camera dei deputati e al Senato di riunirsi, è diventata la sede del Governo. Con la presidenza della Repubblica, la maggior parte dei ministeri vi si sono infatti installati. L'Hotel du Park è occupato dalla Presidenza del Consiglio e dal Ministero dell'Interno. Le Camere si riuniranno separatamente a Vichy per decidere sulla loro riunione in assemblea nazionale per la revisione della costituzione.

La riunione delle Camere in assemblea nazionale avrà luogo in seguito — come è stato detto — a Clermont Ferrand. Il Presidente del Consiglio verrebbe investito dei poteri necessari per procedere, d'accordo col suo governo, all'elaborazione di una nuova costituzione ispirata alle necessità dell'ora.

L'annuncio della riforma della costituzione è stato dovunque bene accolto dai giornali francesi, i quali osservano, come scrive il *Journal*, che nessuno potrebbe seriamente sostenere che le istituzioni del regime francese possano ancora funzionare come per il passato. Il *Petit Parisien* scrive che l'opinione pubblica francese attende fiduciosa e disciplinata le decisioni del Maresciallo Pétain, e il *Figaro* sottolinea la necessità di riorganizzare le istituzioni semplificandole e adattandole ai bisogni nuovi del paese.

(Stefani)

Cosa rimane di un centro strategico della Francia sul quale sono passati i bombardieri tedeschi.

Il nuovo Governo romeno

Gigurtu assume la presidenza

Bucarest, 4 luglio.

Le voci correnti con insistenza su un'imminente crisi di Governo in Romania alle quali abbiamo accennato ieri, si sono pienamente confermate. Il Presidente del Consiglio Tatarescu ha infatti presentato oggi al Sovrano le proprie dimissioni e quelle dell'intero Gabinetto che sono state accettate.

Re Carol ha incaricato della formazione del nuovo Governo il nazionalista ing. Gigurtu fino a pochi giorni fa Ministro degli Esteri nel dimissionario Gabinetto, il quale in brevissimo tempo ha formato il proprio Ministero presentandolo al Re Carol, nelle mani del quale i nuovi titolari hanno deposto il giuramento di rito. A vita nuova occorrevano logicamente uomini nuovi e tali ne vediamo in questa prima compagine ministeriale della Romania che vuole definitivamente rinascere a nuova vita, dopo la parentesi dolorosa della cessione della Bessarabia e della Bucovina settentrionale al Governo di Mosca, che è stata l'epilogo di tutta una infinita teoria di errori politici, dottrinali e diplomatici.

Scomparsi i vecchi partiti, decretata la nuova costituzione, riordinato lo Stato su sistema corporativo — nella dottrina nazionalista caposaldo del nuovo Partito della Nazione — il Governo che viene chiamato dalla fiducia del Sovrano a reggere le sorti della Romania non poteva essere che nazionalista, antisemita e legionario, e tale esso è. In questa nuova compagine ministeriale chiamata a governare la nazione romena in uno dei momenti più tragici e dolorosi della sua storia, noi vediamo al timone dello Stato l'ing. Gigurtu, compagno fedele del defunto Presidente del Consiglio, fervente nazionalista ed antisemita, Ottaviano Goga, i cui sentimenti ed i cui ideali politici non sono un mistero per nessuno, ed accanto a lui annoveriamo uno dei più fedeli luogotenenti dello scomparso Corneliu Codreanu, capitano della Guardia di Ferro, nella persona del legionario Horia Sima, chiamato a dirigere il Dicastero dei Culti e delle Arti.

Cosa dire del Ministro degli Esteri signor Michele Manoilescu, già collaboratore fedele ed affezionato di quel grande patriota che fu il Maresciallo Averescu, nel cui ultimo Gabinetto ricoprì la carica di Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Industria e del Commercio, e che qualche anno dopo al Ministero delle Finanze e dell'Industria occupò la carica di Governatore della Banca di Stato? Nella persona del signor Michele Manoilescu si riflette fedelmente quella che sarà la linea di condotta della politica estera della Romania, che oggi si rinnova dopo oltre un ventennio di incontrastato dominio delle dottrine liberaloidi e demomassoniche che l'avevano asservita a Ginevra e legata al carro barcollante dell'egemonia plutocratica delle potenze democratiche occidentali, egemonia che oggi sta crollando sotto i colpi ripetuti e formidabili degli eserciti delle nazioni totalitarie.

A ricoprire la carica di Ministro degli Interni è stato chiamato il generale Davide Popescu, ammiratore del regime mussoliniano e buon amico del nostro paese, ove in qualità di Addetto militare ha lungamente soggiornato, mentre alla Propaganda, dove il Sottosegretario di Stato Stoica conserva il proprio posto, troviamo il noto pubblicista prof. Nichifor Crainic, anch'esso assai noto nel nostro paese per le sue ardenti teorie filofasciste.

N. Armelani

Schiacciante documentazione delle menzogne britanniche

Metodica falsificazione del notiziario di guerra

Berlino, 4 luglio.

Il *Berliner Lokal Anzeiger* pubblica la seguente interessantissima documentazione della nefanda campagna di menzogne condotta dai giornali britannici dalla guerra di Polonia ad oggi, confrontando le panzane pubblicate dalla stampa nemica con la inoppugnabile realtà dei fatti.

Campagna contro la Polonia

Daily Express, 4 settembre '39: «La Polonia ha festeggiato ieri sera la sua prima vittoria. Da Varsavia viene la notizia che la armata polacca si è fatta una breccia in Prussia orientale e che perciò combatte in terreno tedesco».

Bollettino del Gran Quartier Generale Germanico, 4 settembre 1939: «I polacchi hanno sgomberato in tutta fretta e senza combattimenti la zona industriale dell'Alta Slesia; per la prima volta le truppe tedesche hanno raggiunto la Prussia orientale per via di terra, attraverso il corridoio».

Bollettino ufficiale di guerra polacco, 13 settembre 1939: «La città di Lodz è stata riconquistata dalle truppe polacche».

Bollettino del Gran Quartier Generale germanico, 13 settembre 1939: «Il Führer visita la città di Lodz. L'attacco tedesco a Kutno prosegue».

Ambasciata polacca a Parigi, 3 settembre 1939: «La radio polacca annuncia che la città di Censtocova, il sacrario nazionale polacco, è in fiamme. Il chiostro col quadro della Santa Madonna Nera è stato ripetutamente bombardato dall'aviazione tedesca».

Dichiarazione del giornalista americano L. P. Lochner, 5 settembre 1939: «Ho potuto constatare che le asserzioni polacche di una distruzione del quadro della Santa Madonna di Censtocova sono inventate di sana pianta».

Bollettino ufficiale di guerra polacco, 18 settembre 1939: «La resistenza polacca non è finita. Il morale del popolo polacco e del governo si dimostra intatto e lo resterà fino alla fine».

Bollettino del Gran Quartier Generale germanico, 17 settembre 1939: «Il governo polacco ed il maresciallo Rydz Smigly coll'intero comando supremo fuggono in Romania».

Intervento alleato in aiuto della Polonia

Havas, 8 settembre '39: «Parte della linea Sigfrido è saltata in aria sotto il concentrico fuoco degli anglo-francesi».

Bollettino del Gran Quartier Generale tedesco, 8 settembre '39: «Il territorio tedesco non è stato attaccato».

Daily Sketch, 17 settembre '39: «I nazisti si ritirano su tutto il fronte. L'artiglieria tedesca copre il ripiegamento sul fronte occidentale».

Bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco, 17 settembre 1939: «All'ovest reparti d'assalto hanno inflitto al nemico notevoli perdite nella zona di Saarbrucken».

Associated Press, 18 settembre 1939: «I tedeschi si ritirano lentamente dalla valle della Mosella».

Bollettino del Gran Quartier Generale tedesco, 18 settembre 1939: «All'ovest nulla da segnalare».

La campagna in Norvegia

Reynaud, 10 aprile 1940: «La situazione strategica degli alleati è migliorata essenzialmente dopo l'avanzata tedesca in Scandinavia. Hitler ha fatto lo stesso bluff di Napoleone in Spagna».

Bollettino del Gran Quartier Generale tedesco, 10 aprile 1940: «Tutte le importanti basi militari della Norvegia sono fermamente in mano tedesca».

Radio di Londra, 29 aprile '40: «Le truppe tedesche non riusciranno mai a stabilire le comunicazioni tra Trondhjem ed Oslo».

Bollettino del Gran Quartier Generale tedesco, 30 aprile 1940: «Le comunicazioni terrestri tra Oslo e Trondhjem sono state stabilite presso la ferrovia a sud di Storen».

Radio Londra, 30 maggio 1940: «L'occupazione di Narvik è di un enorme valore strategico per gli alleati. Di qui sarà possibile la riconquista della Norvegia».

Bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco, 10 giugno 1940: «Il valore delle truppe tedesche ha obbligato le forze alleate di terra, del mare e del cielo a sgomberare le città di Narvik e di Harstadt. Le trattative per la capitolazione sono già state iniziate».

La grande guerra all'Ovest

Radio Parigi, 18 maggio 1940: «L'avanzata delle truppe tedesche è stata fermata davanti alle posizioni difensive belghe».

Bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco, 11 maggio 1940: L'esercito tedesco occidentale ha dappertutto ributtato le truppe di frontiera nemiche in Olanda e nel Belgio e non ostante la distruzione di numerosi ponti ed ostacoli d'ogni genere sta avanzando rapidamente».

Radio Londra, 12 maggio 1940: «L'impiego dei paracadutisti è stato preparato dai tedeschi ma l'impiego si è però rivelato come un completo insuccesso».

Il 15 maggio il Führer ringrazia i suoi soldati: «Il vostro valore e soprattutto le eroiche gesta dei paracadutisti e degli avieri hanno reso possibile un tale successo».

Havas, 17 maggio 1940: «Un certo numero di carri armati tedeschi che però non sono abbastanza forti e che operano come dei «bambini sperduti» hanno potuto avanzare. I carri armati tedeschi ben presto non avranno più benzina e munizioni».

Bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco, 17 maggio 1940: «Reparti nemici di carri armati che ad ovest di Dinant hanno attaccato nostre unità corazzate sono stati battuti. Formazioni dell'esercito e dell'aviazione inseguono dappertutto il nemico, che si ritira verso ovest».

Reuter, 24 maggio 1940: «Il fronte della Schelda si è saldamente consolidato».

Bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco, 24 maggio 1940: «Nelle Fiandre le nostre divisioni hanno forzato le posizioni fortificate della Schelda e hanno raggiunto la riva occidentale del Lys».

Havas, 25 maggio 1940: «Non c'è dubbio sull'esito della battaglia delle Fiandre».

Bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco, 25 maggio 1940: «L'anello attorno alla armata belga e ai resti dell'armata francese e del corpo di spedizione inglese, è definitivamente chiuso».

Radio Parigi, 23 maggio 1940: «La difesa di Calais è garantita nonostante le asserzioni contrarie della radio tedesca».

Bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco, 27 maggio 1940: «Calais dopo un duro combattimento è caduta nelle nostre mani».

Petit Parisien, 1 giugno 1940: «Il ripiegamento nelle Fiandre è stata una grandiosa e ardita manovra».

Bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco, 1 giugno 1940: «Resti dello sconfitto corpo di spedizione inglese hanno oggi tentato di raggiungere con piccole barche e con mezzi d'ogni genere le navi da guerra e da trasporto che si trovavano nella rada di Dunkerque».

Daily Telegraph, 3 giugno '40: «Esiste la possibilità che Dunkerque venga tenuta come campo fortificato permanente. Le truppe che sarebbero impiegate a tale scopo saranno comandate dall'ammiraglio Abrial che sarebbe così in grado di difendere la città dagli attacchi nemici».

Bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco, 4 giugno, 1940: «La battaglia di Dunkerque sta per finire. Le nostre truppe sono entrate nella città e hanno preso il forte Louis nonostante l'accanita resistenza nemica».

Radio Parigi, 5 giugno '40: «Il morale delle truppe è eccellente. La stabilità della linea Weygand è indiscussa».

Bollettino del Gran Quartier Generale germanico, 5 giugno '40: «Il passaggio della Somme tra la foce e Ham e del canale Est Oise ed Aisne è stato forzato e la cosidetta linea Weygand è stata sfondata in diversi punti».

Journal, 6 giugno '40: «I francesi non devono dimenticare che hanno ancora la linea Maginot che è più forte che mai: essa è intatta, robusta e insormontabile».

Bollettino del Gran Quartier Generale germanico, 15 giugno 1940: «Dopo duri combattimenti le nostre truppe hanno forzato su un largo fronte la linea Maginot a sud di Saarbrucken.

Radio Londra, 16 giugno 1940: «Se Hitler dovesse tentare di prendere Parigi questa città sarebbe difesa fino al sacrificio. I parigini brucerebbero e disperderebbero tutte le opere d'arte piuttosto che lasciarle all'invasore. I francesi non si arrenderebbero. I cadaveri di soldati tedeschi coprirebbero ben presto le strade di Parigi».

Bollettino del Gran Quartier Generale germanico, 14 giugno 1940: «Parigi è stata dichiarata città aperta. In questo momento le nostre vittoriose truppe entrano nella capitale francese».

Radio Strasburgo, 12 giugno 1940: «Mentre l'armata tedesca ha subito perdite enormi, l'armata francese rimane pressochè intatta».

Bollettino del Gran Quartier Generale germanico, 16 giugno 1940: «Il crollo militare della Francia prosegue rapidamente sotto il peso del nostro inseguimento che non ha tregua. Nella sola giornata di ieri sono stati fatti più di centomila prigionieri. Il bottino comprende il materiale di numerose divisioni e di moltissime opere fortificate».

Ufficiale francese condannato per essersi protetto dal fuoco con dei prigionieri tedeschi

Bruxelles, 4 luglio.

Un Tribunale militare tedesco ha cominciato ieri un processo contro il luogotenente Giulio Nicola Levresse, del 153.o reggimento francese fanteria, nativo di Strasburgo. Il processo si è svolto sotto le precise disposizioni del diritto internazionale ed ha avuto luogo in pubblico. Come rappresentanti della Potenza protettrice, hanno assistito alle sedute l'Ambasciatore degli Stati Uniti Cudahy e il consigliere di Legazione Wilson. L'accusato parla correntemente il tedesco. Tuttavia egli ha chiesto un interprete per la sua difesa. Come testimoni vi sono un tenente, un sottotenente e cinque soldati tedeschi invitati a deporre. L'imputazione è di aver violato i diritti delle genti: l'ufficiale francese si sarebbe servito come schermo di sei soldati tedeschi prigionieri, mentre egli si portava sotto il tiro di una mitragliatrice tedesca. In quest'occasione il caporale Menkhaus e il soldato di prima classe Gagelmann cadevano uccisi.

Il luogotenente Levresse ha smentito l'azione che gli viene imputata, ma dichiara che non può ricordare i particolari del fatto perchè a causa della continua ritirata del suo reggimento e dei ripetuti combattimenti, egli aveva appena mangiato e dormito durante cinque giorni. Dichiarò inoltre che non sapeva nè poteva sapere di dove venisse il fuoco delle mitragliatrici tedesche, verso le quali egli aveva condotto i sei prigionieri. Per contro, i camerati dei due morti tedeschi hanno tutti testimoniato che l'accusato, nella sua qualità d'ufficiale, avrebbe dovuto sapere di dove venisse il fuoco. Di più, il sottufficiale tedesco Kolkhorst, uno dei prigionieri, lo aveva avvisato a due riprese che bisognava assolutamente, secondo il diritto delle genti, far uscire dalla linea del fuoco i soldati che si sono arresi. L'ufficiale gli rispose con grossolanità e insulti contro il Capo dello Stato tedesco, ma nulla fece per far uscire i prigionieri dalla zona del pericolo.

Dopo che il Procuratore ha chiesto la pena di morte per l'ufficiale francese, il difensore d'ufficio — un capitano tedesco — ha chiesto la revoca dell'accusa. Dopo due ore di deliberazione la sentenza è stata pronunciata: il tenente francese Levresse è stato condannato a 15 anni di lavori forzati.

Nel dispositivo della sentenza è messo in rilievo che l'atto commesso dal Levresse è contrario al diritto delle genti e anche alle leggi ed ai regolamenti riconosciuti e firmati dalla Francia sul trattamento dei prigionieri

I documenti segreti francesi

Qual'era il piano d'attacco ai pozzi petroliferi del Caucaso

La complicità della Turchia ritenuta certa

Berlino, 4 luglio.

Il documento numero 3 del nuovo Libro Bianco del Ministero degli Esteri è un manoscritto del Presidente Daladier, datato 19 gennaio 1940. Ecco il testo del documento:

«Il generale Gamelin e l'ammiraglio Darlan pregano di preparare un memorandum sulla distruzione eventuale dei campi petroliferi russi.

«Prima versione: Interruzione dei trasporti di petrolio destinati alla Germania nel Mar Nero. Dato che si tratta principalmente di navi tedesche, la Russia non sarà trascinata nella guerra.

Seconda versione: Intervento indiretto nel Caucaso.

«Terza versione: Senza azioni svolte direttamente contro la Russia, favorire le tendenze verso la indipendenza dei gruppi maomettani del Caucaso».

Il documento numero 5 riguarda una convenzione fra gli Stati Maggiori dell'aviazione inglese e francese, ed è in data 5 aprile 1940. Ecco il testo del protocollo:

«L'attacco aereo franco-inglese contro la regione petrolifera del Caucaso riguarda esclusivamente le raffinerie ed i porti di Batum, Poti, Grozny e Baku. Si può fare affidamento sul fatto che nei primi sei giorni circa il 35 per cento delle raffinerie del Caucaso e dei porti saranno distrutti. Il numero degli aeroplani impiegati in questa azione ammonterà dagli 80 ai 100. I sei gruppi francesi saranno preparati in modo da poter attaccare Baku alla data prevista. I gruppi francesi saranno composti di due gruppi Farman 222 e di quattro gruppi Glenn Martin. Essi potranno lanciare per ogni incursione 70 tonnellate di bombe su circa 100 raffinerie. La reazione del nemico e la probabile presenza di aeroplani da caccia tedeschi diminuiranno largamente l'efficacia di questa operazione».

I preparativi pel bombardamento

Il documento 8 contiene un rapporto indirizzato dal generale Weygand ai generali Gamelin e Vuillemin. Il rapporto dice fra l'altro:

«I preparativi pel bombardamento delle regioni petrolifere del Caucaso sono giunti a tal punto che è ormai prossima la data nella quale questa operazione potrà essere effettuata.

«Condizioni politiche: Noi non siamo tenuti a osservare un certo termine. Non è necessario che si faccia di questa impresa l'oggetto di un accordo con i turchi. L'Ambasciatore francese in Turchia ha fatto al Governo un rapporto dettagliato a questo riguardo. Il trasporto del materiale si effettuerà per mezzo della ferrovia di Aleppo. Non è necessario fare dei passi per ottenere il permesso di usare questa linea in quanto essa attraversa il territorio turco, poichè i nostri accordi anteriori ci dànno a questo riguardo ogni libertà. Bisognerà tenere conto delle seguenti necessità:

«*a*) Preparazione dei campi di aviazione, i quali in questa stagione esigono soltanto lievi cure. La durata di questi lavori viene valutata a quindici giorni.

«*b*) Lavori sulla linea ferroviaria (scambi, rotaie, cavi). Durata da 15 a 20 giorni.

«*c*) Trasporto di combustibili, munizioni, truppe e materiale rotabile. Per le forze dell'Armata francese si prevedono 56 treni. Supponendo che ogni 24 ore partano 4 treni, il trasporto durerà 15 giorni. Lo stesso periodo di tempo è necessario all'incirca per il trasporto delle truppe britanniche. Si ha bisogno perciò di un totale di 30 giorni. Se si considera che i lavori menzionati nei paragrafi *a*) e *b*) possono essere effettuati simultaneamente, ci vorranno almeno dai 45 ai 50 giorni, a condizione che il materiale ferroviario e gli approvvigionamenti francesi e inglesi vengano spediti immediatamente. Oltre a ciò bisogna anche considerare il tempo che è necessario per la messa a punto e per il trasporto degli aeroplani da bombardamento. Per quanto riguarda i gruppi francesi bisogna notare che nessuno di essi è pronto per essere messo in azione. Secondo le indicazioni degli Alti Comandi dell'Armata aerea, ci vorranno circa tre mesi per istruire i piloti. E' probabile che anche i gruppi tipo Glenn Martin, attesi dalla Francia e dall'Africa settentrionale, si trovino anch'essi in uno stato poco soddisfacente. Il Vice Maresciallo dell'Aria e comandante delle forze aeree britanniche nel Medio Oriente, interrogato a questo riguardo, è rimasto molto imbarazzato ed ha confessato di non avere ancora ricevuto i suoi aeroplani.

«La prudenza esige dunque di prevedere l'esecuzione delle operazioni per la fine di giugno ed i primi di luglio. L'azione in se stessa non deve durare che qualche giorno, e deve essere caratterizzata da un bombardamento in massa di tutti i punti la cui distruzione è particolarmente importante. Del resto, il periodo di tempo indicato è anche necessario alla Turchia per poter mettersi in grado di fronteggiare eventuali contromisure nemiche provocate da questi bombardamenti».

Durante la battaglia delle Fiandre

I documenti numeri 10, 11, 12 e 13 riguardano le insistenti pressioni dell'Alto Comando francese a Londra per ottenere più abbondanti aiuti aerei.

Il documento 14 contiene il protocollo di una seduta del Consiglio di guerra superiore interalleato svoltasi il 22 maggio 1940. Alla seduta parteciparono anche Winston Churchill e Reynaud. Da questo protocollo appare la confusione che regnava nel Comando alleato durante la battaglia delle Fiandre. Nel documento sono esposti anche i piani disperati per spezzare l'anello di ferro dalle truppe germaniche chiuso attorno alle armate franco-inglesi.

Il documento 15 consiste in un telegramma di Winston Churchill al Presidente del consiglio Reynaud. In questo telegramma, in data 24 maggio 1940, Winston Churchill lamenta le manchevolezze del comando e dei servizi di collegamento. Il documento contiene il testo di un telegramma inviato, il 24 maggio 1940, da Reynaud a Winston Churchill, in cui si leggono violente proteste a proposito dello sgombero di Arras e dell'Havre da parte delle truppe britanniche.

Il documento 17 contiene un telegramma del generale Weygand all'addetto militare francese a Londra, in data 28 maggio, in cui si ribadisce la necessità d'impiegare l'aviazione britannica a Dunkerque. Il documento 18 contiene il testo di un telegramma del generale Weygand al Comando supremo britannico in data 30 maggio in cui si prega ripetutamente che l'aviazione britannica, che si è ritirata in Inghilterra, ritorni in Francia onde partecipare ai prossimi combattimenti e si rileva che, altrimenti, «tutto il peso della battaglia ricadrebbe sulla Francia». Il documento 19 è un altro telegramma di Weygand al Comando supremo britannico, datato 2 giugno, contenente la vivissima preghiera di impiegare la flotta e l'aviazione a Dunkerque in modo che le retroguardie non vengano completamente sacrificate.

Il documento 20 è un messaggio di Weygand a Paul Reynaud, datato 3 giugno, contenente la preghiera urgente di fare pressioni su Winston Churchill perchè la aviazione britannica venga in aiuto delle truppe francesi. Allegato a questo messaggio vi è anche un rapporto del comandante generale dell'aviazione francese al generale Weygand, in data 3 giugno 1940, circa la necessità dell'invio immediato di dieci squadre aeronavali. Nel documento si rileva che «l'esaudimento di questa preghiera è una questione di vita o di morte».

Integrazione sincera nel sistema dell'Asse

Bucarest, 4 luglio.

Domattina sarà pubblicato un proclama alla Nazione del nuovo Governo costituito stasera. Per quanto riguarda la politica estera nel proclama è detto:

«Il Governo intende fare una politica di integrazione sincera nel sistema creato dall'Asse Roma-Berlino e ciò non soltanto come una espressione di realismo, ma come espressione logica della concezione politica e ideologica dei suoi membri, interpreti esatti dei sentimenti della Nazione.

Nello stesso tempo il Governo vuole intrattenere le migliori e cordiali relazioni con tutti i vicini, considerando la pace in questa parte di Europa come condizione indispensabile di un ordine politico superiore. In questo senso le nostre alleanze regionali saranno considerate come tappe di una simile politica. Nei riguardi del Paese, il Governo ritiene di avere il dovere di collaborare ora e nel futuro a tutto ciò che può servire agli scopi superiori della pace e della ricostruzione europea».

Per quanto riguarda la politica interna il proclama dice che il Paese deve mostrare, specialmente oggi, ordine e calma; nei riguardi della politica economica il proclama dice che da oggi in poi sarà assicurata unanimità di comando nel movimento economico del Paese. Il proclama si conclude con le seguenti parole: «Il Governo che è l'espressione di tutte le correnti nazionaliste del Paese non si discosterà da alcuno dei principii del nazionalismo integrale. Questo sarà applicato giustamente e metodicamente nel quadro di misure generali e programmatiche in modo che la calma sia assicurata».

Tre porti irlandesi dichiarati zona militare per tema di un'invasione inglese

New York, 4 luglio.

Si crede che il Governo britannico, violando anche in questo caso — come fece a danno del Sud Africa — lo statuto di Westminster intenda ordinare l'occupazione navale dei porti dell'Eire. Il governo di Dublino, prevedendo un'iniziativa del genere, ha perciò promulgato un decreto pel quale i porti di Dublino, di Dunkalk e di Cork vengono sottoposti all'autorità militare e i funzionari addetti ai porti dovranno obbedire agli ordini degli ufficiali responsabili.

Negli ambienti irlandesi degli Stati Uniti l'atteggiamento minaccioso dell'Inghilterra verso lo Stato libero di Eire suscita crescente indignazione. *(Stefani)*.

Città che fioriscono

Il Bollettino dell'Urbe

113 nati e 37 morti

Roma, 4 luglio.

Il bollettino demografico dell'Urbe registra oggi: nati 113, morti 37.

22 speculatori arrestati

Fingevano di esportare merce italiana per intascare il premio di un milione e mezzo

Firenze, 4 luglio.

Proseguendo negli ulteriori accertamenti sulle indagini relative alle ingentissime truffe perpetrate ai danni dell'economia nazionale mediante fittizie esportazioni di merce varia, l'Ufficio centrale di Polizia Giudiziaria, col concorso della Squadra di Polizia Tributaria, è pervenuto nella sua conclusione ricavando nuovi e gravi elementi di responsabilità a carico degli imputati già deferiti dallo stesso Ufficio al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, e particolarmente nei confronti dei maggiori responsabili, tali Luigi Martini, già residente a Parigi, e Nicola Pellillo, già residente a Londra.

Le ulteriori indagini hanno stabilito come costoro, a nome della Ditta Basd, commerciante in pelletterie nella nostra città, avessero esportato delle ingenti quantità di pelletterie, riuscendo poi, mediante numerosi falsi in fatture, a far apparire di avere esportato per oltre tre milioni di merce e percepire un premio di esportazione per oltre un milione e mezzo di lire.

L'opera tempestiva ed energica della Polizia ha impedito che essi potessero realizzare una eguale cifra di indennità di premio. Inoltre la Polizia ha potuto stabilire come parte della merce, che appariva esportata, venisse abbandonata in alcuni posti franchi di oltre confine, da dove poi i falsari della fatture di esportazione riuscivano, mediante i loro piani criminosi, ad avere i necessari «benestare» bancari, od occorrenti all'acquisto della divisa estera in «borsa nera». Altre responsabilità sono state stabilite a carico dell'accaparratore Natale Boni, industriale dimorante nella nostra città, che è risultato il finanziatore di questa combriccola e l'animatore dell'attività per assicurare a se stesso ed ai suoi complici i maggiori profitti del traffico e relativo smercio dei Buoni di reintegro relativi alle fittizie esportazioni. L'odierna operazione completa quella precedente nella scoperta di una fitta rete di speculatori, ventidue dei quali sono già stati tratti in arresto e sono in attesa di comparire dinanzi al Tribunale Speciale dello Stato.

L'arresto di un quartetto che contrabbandava brillanti

Como, 4 luglio.

Il nostro nucleo della Polizia Tributaria ha tratto in arresto quattro persone che erano riuscite a contrabbandare, in 12 riprese, brillanti per un valore di mezzo milione di lire. Gli arrestati sono: Raffaele Frevola, di 47 anni, da Como; Edvige Wellhauer, di 40 anni, da Lugano; Francesco Canapa, di 37 anni, gioielliere, da Genova, e Angelo Mazzola, di 28 anni, da Chiasso. Costoro, per commettere i contrabbandi, si servivano di una specie di codice telefonico di loro invenzione. Il trasporto dei brillanti veniva effettuato generalmente dalla Wellhauer che li nascondeva nei gabinetti delle carrozze ferroviarie o li portava con sè in tubetti di crema per le mani.

Marito uxoricida condannato a 18 anni

Bologna, 4 luglio.

Il 22 settembre scorso, certo Tullio Franceschelli, falegname, di 68 anni, venuto a lite con la moglie Maria Pedrelli, di 45 anni, madre di cinque figli, afferrato un affilato pugnale, aggrediva la consorte alle spalle, uccidendola. Comparso davanti alle nostre Assise, per rispondere di uxoricidio, il Franceschelli è stato condannato, con la diminuente della provocazione, alla pena di 18 anni di reclusione.

CRONACA

La ringhiera cede e una donna cade in cortile

Nel pomeriggio di ieri in via Passo Buole 56, sul balcone di casa sito al primo piano stava affacciata e appoggiata alla ringhiera la famiglia Massino composta di padre madre e figlio. Ad un tratto, la ringhiera cedeva e la donna cadeva in cortile, mentre il padre e il figlio riuscirano a tirarsi indietro in tempo. Trasportata alle Molinette dalla Croce Verde la donna, Elisabetta Massino di 53 anni, vi è stata ricoverata in osservazione per la frattura del bacino.

Due incendi di cascine provocati dal fulmine

Nel pomeriggio di ieri, a causa di un fulmine, si sviluppavano le fiamme in due cascine situate nei pressi di Chivasso: una in frazione Castelrosso e l'altra in frazione Montegiolo. Tre distaccamenti dei nostri vigili del fuoco si sono recati sul posto per domare gli incendi. Non si conosce ancora l'entità dei danni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA